

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XIV LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**CONCERNENTE IL «DOSSIER MITROKHIN» E L'ATTIVITÀ
D'INTELLIGENCE ITALIANA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA 39^a SEDUTA

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2003

Presidenza del presidente Paolo GUZZANTI

INDICE

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE:
GUZZANTI (FI), senatore Pag. 3 |

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE:
GUZZANTI (FI), senatore Pag. 4 |

Seguito dell'audizione del generale Sergio Siracusa, in qualità di direttore *pro tempore* del SISMI

PRESIDENTE:	
GUZZANTI (FI), senatore	Pag. 4, 5, 7 e <i>passim</i>
BIELLI (DS-U), deputato	13, 14, 15 e <i>passim</i>
FRAGALÀ (AN), deputato	16, 18, 19 e <i>passim</i>
GAMBA (AN), deputato	14, 15, 40 e <i>passim</i>
GARRAFFA (DS-U), senatore	19, 20, 21 e <i>passim</i>
MUGNAI (AN), senatore	5, 6, 7 e <i>passim</i>
PAPINI (MARGH-U), deputato	13, 14, 15 e <i>passim</i>
QUARTIANI (DS-U), deputato	15, 17, 42 e <i>passim</i>
	SIRACUSA Pag. 5, 6, 7 e <i>passim</i>

I lavori hanno inizio alle ore 19,40.

(Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 30 settembre 2003)

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Colleghi, mi appresto a fornirvi alcune brevi comunicazioni che sono l'esito dell'ultimo Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi riunitosi lo scorso mercoledì 1° ottobre, lo stesso nell'ambito del quale si è deciso di procedere oggi al seguito dell'audizione del generale Siracusa che non ritualmente ringrazio a nome dell'intera Commissione per la disponibilità dimostrata. Il numero delle sue presenze in questa sede è infatti elevatissimo e ciò si spiega con l'importanza storica che la sua direzione ha avuto e che, inevitabilmente, apre tutte le questioni di cui spesso discutiamo, talvolta anche ripetendo argomenti già trattati, aspetto cui il generale Siracusa è abituato. Ripeto, sì, qualche volta siamo tornati su temi già trattati e, quel che è sorprendente, leggendo i resoconti stenografici – non dico quelli che la riguardano, generale Siracusa – che rappresentano l'esito di queste nostre audizioni, capita anche che a una stessa domanda vengano date nel tempo risposte leggermente ma significativamente diverse e ciò fa parte sia della natura umana che del rapporto con la memoria.

Detto questo, ringrazio nuovamente il nostro ospite per la sua presenza qui oggi, ma anche per la sua cortesia e per la diligenza con cui si prepara per rispondere alle nostre domande.

L'Ufficio di Presidenza integrato ha anche deciso per i prossimi mesi un programma dei lavori di massima, dico di massima perché restano ancora da stabilire le date, ma sono state individuate le persone da audire; nel prossimo Ufficio di Presidenza ci riserviamo di stabilire quando avranno luogo.

Nell'ordine, una volta conclusa l'audizione del generale Siracusa, ascolteremo ancora una volta l'ammiraglio Gianfranco Battelli, sempre nella sua qualità di direttore *pro tempore* del SISMI; il presidente Francesco Cossiga, il colonnello Domenico Faraone, i Presidenti del Consiglio *pro tempore* Romano Prodi e Massimo D'Alema. Non è incluso in questo elenco il presidente Dini che ha avuto già la cortesia di intervenire in questa sede. L'Ufficio di Presidenza integrato ha altresì deliberato di dedicare una seduta alla discussione delle questioni emerse a seguito dell'audizione del colonnello Kolosov.

Non so se di questo argomento si sia discusso in sede di Ufficio di Presidenza o di Commissione nel suo *plenum* e quindi mi permetto di ag-

giungere un chiarimento. Ho preso l'iniziativa di proporre, attraverso l'Ufficio di Presidenza integrato, delle sedute da dedicare alle discussioni che nascono in questo ambito e che sono importanti, gli argomenti trattati talvolta sono di carattere politico, storico e riguardano conflitti sempre relativi al nostro lavoro che meritano tempo e spazio che vanno necessariamente separati da quelli invece da dedicare alle audizioni.

In tal senso il vicepresidente Papini ha proposto che la prima di queste sedute *extra* audizioni venga dedicata alla discussione su quanto riferitoci dal colonnello Kolosov.

Sempre nel corso del suddetto Ufficio di Presidenza integrato sono state confermate tutte le collaborazioni instaurate dalla Commissione prima della proroga dei suoi lavori; si tratta di una scelta che tiene conto di ragioni di carattere burocratico, ma nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza integrato ci riserviamo di operare nel prosieguo una selezione dei collaboratori. Infatti, una volta esaurita questa parte relativa al SISMI, che è molto tecnicistica oltre che politica, auspico che ci si possa dedicare a tutti gli argomenti che la legge demanda a questa Commissione. Ciò significa che potranno essere impiegati dei collaboratori diversi da quelli finora utilizzati, penso ad esempio ad insigni storici, proposti sia dalla maggioranza che dalla opposizione, che, se la Commissione intende avvalersene, credo possano dare un contributo non banale.

Oltre alla conferma dei collaboratori, salvo quanto decideremo successivamente, si è convenuto di designare quale ulteriore collaboratore a tempo parziale con incarico retribuito il signor Dimitri Buffa. L'Ufficio di presidenza integrato ha inoltre deliberato di affidare alla signora Fedora Raugei e al signor Pierangelo Maurizio incarichi retribuiti di ricerca e studio nelle materie oggetto dell'inchiesta parlamentare e di attribuire al professor Aldo Sabino Giannuli il compito di approfondire l'influenza esercitata dall'*ex* Unione Sovietica sul sistema politico italiano.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso e che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Seguito dell'audizione del generale Sergio Siracusa, in qualità di direttore *pro tempore* del SISMI

PRESIDENTE. Procediamo quindi al seguito dell'audizione del generale Siracusa che aveva avuto inizio nella seduta dello scorso 8 luglio ed è proseguita nelle sedute del 9, 15 e 16 luglio e 30 settembre del corrente anno.

Ho già espresso i ringraziamenti nei confronti del nostro ospite che comunque rinnovo a nome mio e dell'intera Commissione.

MUGNAI. Signor Presidente, mi scuso con il generale Siracusa laddove eventuali domande che porrò potranno in qualche modo ripercorrere tematiche che sono già state oggetto della audizione svolta nella precedente seduta, alla quale ho potuto assistere solo parzialmente per concomitanti impegni istituzionali. In quel caso, ovviamente, non insisterò sulla domanda stessa.

Parto da una telegrafica premessa generale, che poi mi serve per spiegare il senso delle quattro domande che le porrò.

Nonostante le numerose occasioni che abbiamo avuto sia con lei che con altri esponenti ai massimi livelli dei Servizi dell'epoca, non riesco a comprendere quanto ebbe ad accadere complessivamente, nell'ambito di questa vicenda, per la parte riguardante più direttamente l'operato dei nostri Servizi, anche facendo raffronti con situazioni più o meno analoghe; anche se ovviamente non vi può essere nulla di totalmente coincidente dal punto di vista del *modus operandi*.

Tra un'operazione e l'altra sembra che anche lo stesso Presidente, qualche istante fa, abbia accennato ad un fatto quanto meno sconcertante per i componenti della Commissione: il fatto che, su significativi passaggi di questa vicenda, le versioni fornite dai vari protagonisti, anche laddove si parla del medesimo contesto spazio-temporale, non coincidono ed addirittura vi sono significative differenze. Certamente potrà convenire che ciò determina innegabilmente qualche perplessità a chi non è addetto ai lavori.

Le vorrei chiedere, innanzi tutto, un primo chiarimento su un aspetto che non sono riuscito a ben comprendere da tutto ciò che è emerso fino ad oggi. Nel periodo in cui lei ha diretto il Servizio, esistevano attività di carattere spionistico che stavano svolgendo i Servizi che costituivano in qualche modo la continuità ideale con l'attività istituzionale del KGB, allora svolta per l'Unione Sovietica? Infatti, successivamente in qualche misura il Servizio si trasformò.

PRESIDENTE. Se capisco bene, lei chiede se risulta al generale Siracusa che vi fossero attività spionistiche dei Servizi russi?

MUGNAI. Sì. Io chiedo se nel periodo in cui il generale Siracusa ha diretto il Servizio erano in corso comunque, nei limiti in cui ciò ovviamente può essere riferito alla Commissione, attività spionistiche che i Servizi russi stavano svolgendo in Italia.

La domanda ha un senso ed un significato, signor Presidente, legati ad una sorta di continuità operativa, che comunque mi sembra sia emersa agli atti della Commissione, fra ciò che il KGB ha fatto quando esisteva l'Unione Sovietica e ciò che i Servizi russi hanno continuato a fare, utilizzando anche parte dello stesso personale, successivamente.

SIRACUSA. Senatore Mugnai, certamente l'attività di spionaggio verso l'esterno e, quindi, verso il nostro Paese condotta dal KGB è continuata con una fisionomia - come ho avuto già modo di evidenziare altre

volte – che virava come interesse prevalente sempre più verso la parte industriale, senza però cessare mai. Senza dubbio posso confermare questo.

Ora, non ricordo i dettagli. Non so se lei sia interessato proprio ai dettagli, che potranno essere comunque richiesti ai diretti interessati; in ogni caso, l'attività è proseguita.

MUGNAI. Nei limiti in cui è possibile farlo, anche in relazione ai compiti dell'istituto, le chiedo se è possibile avere maggiori dettagli in ordine a queste attività, anche per capire il meccanismo della continuità tra ciò che era e ciò che poi è stato. Infatti, questo ha innegabilmente una incidenza anche su ciò che noi stiamo affrontando.

SIRACUSA. Lei sta parlando di ciò che era il KGB prima della caduta del muro e poi di quello che è stato dopo? È questa la differenza che lei vuole sapere?

MUGNAI. No, non esattamente, generale Siracusa. Forse non mi sono spiegato chiaramente.

Mi è parso di comprendere che, in realtà, parte dell'impianto operativo e quindi la rete spionistica che il KGB aveva quando era vigente l'Unione Sovietica si sia in qualche modo trasferita al servizio della nuova realtà politica, che riguardava in particolare lo Stato russo, e conseguentemente non vi siano state soluzioni di continuità. Le chiedevo, quindi, se in ordine a questa continuità, in ordine ad operazioni che in qualche modo sono proseguite, è possibile avere qualche maggior dettaglio conoscitivo, se il Servizio ne aveva.

SIRACUSA. Non si possono registrare soluzioni di continuità in termini di attività di spionaggio, perché il KGB si è diviso poi in due grandi articolazioni e la parte esterna ha continuato a lavorare come prima.

Se lei mi chiede di particolari attività o di particolari operazioni, adesso non riesco a fornire una risposta: bisognerà rivolgere questa domanda a chi si è interessato esattamente di tale attività di controspionaggio, perché potrà rispondere più puntualmente ai suoi quesiti.

È chiaro, però, che l'attività continuava, perché veniva alla mia attenzione. Anche nei resoconti che semestralmente vengono portati all'attenzione del Parlamento, dovrebbe trovare qualche cosa in ordine all'attività di spionaggio e quindi di nostro controspionaggio. Non si può affermare che vi sia stato un intervallo: l'attività è continuata. Ora, però, se lei mi chiede i dettagli, non sono in grado di fornirli.

MUGNAI. Lei non ricorda se, durante il periodo in cui lei ebbe a dirigere il Servizio, vi furono identificazioni di spie russe che operassero sul territorio nazionale in particolare?

SIRACUSA. Non riesco a darle nomi. Devo ripetere ancora una volta che questa attività di controspionaggio viene svolta dalle articolazioni

competenti: c'è una sezione di controspionaggio che opera nell'ambito e nella responsabilità della I divisione. Tutte le domande che mi verranno o che mi sono già state poste purtroppo non possono trovare dal direttore del Servizio una risposta compiuta. Questo è proprio il modo di lavorare del Servizio.

MUGNAI. Ho capito.

Generale Siracusa, allorquando cominciarono ad arrivare le prime notizie in ordine al *dossier* Impedian e comunque in epoca immediatamente successiva all'aprile 1995, il Servizio era a conoscenza di elementi che dimostravano il coinvolgimento quanto meno del KGB (nel periodo in cui esso aveva continuato ad operare) in azioni terroristiche sul territorio dello Stato o in operazioni di eversione politica?

SIRACUSA. Ricapitolo la domanda per verificare se ho ben capito. Lei mi sta chiedendo se avevamo notizie di attività terroristica o di eversione che potessimo far risalire ad agenti del KGB?

MUGNAI. Sì.

SIRACUSA. No, non mi risulta assolutamente.

MUGNAI. Generale Siracusa, nei limiti di questa audizione che mi pare di ricordare sia comunque segretata...

PRESIDENTE. No, questa no.

MUGNAI. Io ho fatto una domanda. Si è trattato di una sorta di precauzione.

Vorrei sapere, all'epoca nella quale ebbero a pervenire le varie informazioni relative al *dossier* Impedian, quanti erano i soggetti che comunque erano sottoposti all'attenzione del nostro Servizio di controspionaggio perché operanti sul territorio nazionale? Non so se lei ha la possibilità di fornirci questo dato. Soprattutto vorrei sapere in relazione a quali pericoli per la sicurezza dello Stato. Cioè, in quel momento il monitoraggio che voi facevate delle attività spionistiche svolte da potenze straniere nel territorio nazionale come potrebbe essere rappresentato alla Commissione?

SIRACUSA. Lei non si riferisce solo al KGB.

MUGNAI. Più in particolare, ovviamente, mi riferisco a ciò che proveniva dall'ex sistema del socialismo reale.

SIRACUSA. Francamente non sono in grado di rispondere a questa domanda. Questa è l'attività svolta giorno per giorno dal personale che si occupa del controspionaggio e quindi non sono proprio in condizione di dare in dettaglio queste risposte. Mi dispiace.

MUGNAI. Un'ultima domanda, generale, e poi la ringrazio per la cortesia con la quale mi ha seguito. Si tratta più che altro della richiesta di esprimere una sua opinione personale, naturalmente con tutti i limiti che ciò implica.

Come mai, generale, ci sono così significative differenze – a suo giudizio, ovviamente – tra tutto ciò che noi abbiamo ascoltato nel corso delle varie audizioni su passaggi significativi di questa vicenda, sulle procedure, sull'importanza che veniva attribuita a questo *dossier*? Tutto ciò che noi abbiamo udito e che, almeno a sommosso avviso di chi le parla, avrebbe dovuto essere totalmente sovrapponibile, come un foglio di carta carbone, da tutti coloro che avevano operato nel Servizio, presenta, invece, discrepanze non indifferenti. Se è vero, per carità, che un capolavoro della cinematografia è il film «Rashomon», è anche vero che un Servizio dovrebbe presentare in qualche modo una certa omogeneità dal punto di vista della chiave interpretativa dei fatti da parte di coloro che ne sono stati i diretti protagonisti.

SIRACUSA. Senatore Mugnai, lei è davvero cortese con le sue domande e io le sono molto grato, però vorrei avere qualche esempio di queste significative differenze. Se lei può menzionarmi qualche aspetto, allora io potrò risponderle. Adesso, rileggendo quello che hanno detto i miei collaboratori nella scala gerarchica, non riesco a cogliere queste differenze. Qualcuno mi ha detto: «Ma tu prima hai detto "esibito" le schede al presidente Dini» e poi, in realtà, le hai solamente commentate. Questa è una differenza? Non credo, però vorrei sapere quali sono queste significative differenze per poterle commentare. Non riesco a rispondere altrimenti alla sua domanda, perché è troppo generica e io – ripeto – non vedo queste differenze. Sarei lietissimo di rispondere.

MUGNAI. Gliene rammento una che magari la riguarda più direttamente, poi ce ne sono altre. Vede, generale, attengono sostanzialmente ad un aspetto per me fondamentale di questa vicenda. In alcuni momenti ci è stato detto – se la memoria non mi tradisce, anche da lei stesso – che inizialmente ciò che perveniva non pareva essere né troppo attuale, né comunque tale da determinare quanto meno una immediatezza di pericolo (almeno in questo caso, se la memoria mi aiuta). Da altri però, al contrario, ci è stato detto che questo materiale pareva essere di estrema importanza. Sono tutte sfumature, però sono sfumature significative.

Gliene cito una, perché mi aveva colpito e fortunatamente mi è stata ricordata. Nella sua audizione del 23 ottobre 2002 lei disse: «Non ritenni di informare l'autorità giudiziaria perché, in ordine a questo *dossier*, non mi pareva potessero essere ravvisati estremi di reato». Successivamente, sempre nella stessa audizione, lei precisò, evidentemente ad altra domanda, che non aveva informato il CESIS perché vi erano particolari esigenze di riservatezza. Mi chiedo: se vi erano esigenze di particolare riservatezza, vi erano perché evidentemente si riteneva importante quel materiale o comunque tale da dovere essere oggetto di particolare attenzione,

di particolare scrupolo. Quindi, come si faceva ad escludere quasi aprioristicamente che, anche un domani, potessero ravvisarsi estremi di reato? In altre parole, se un fatto è grave in una materia delicata come la vostra quasi automaticamente, poi, può trascinare in un'ipotesi di carattere delittuoso e quindi penalmente rilevante.

SIRACUSA. Le sono veramente grato di questa domanda perché mi consente di tornare su un aspetto che è importante per il funzionamento dei Servizi di *intelligence*.

Lei ha citato il primo passaggio, in cui ho affermato di non aver informato la polizia giudiziaria (che poi avrebbe informato l'autorità giudiziaria, perché questo è il percorso: il SISMI in ogni caso non va dall'autorità giudiziaria, ma va dalla polizia giudiziaria). Non l'ho informata perché non vi erano estremi di reato. In realtà, io ho calcato l'attenzione sulla mancanza di elementi di prova. Un Servizio di *intelligence* tratta ogni giorno con cose che non funzionano, perché altrimenti sarebbe un'opera di cristiana carità e non un Servizio di *intelligence* preposto alla sicurezza dello Stato. Se, a un primo giudizio del Direttore del Servizio, vi sono gli estremi di reato, se vi sono le informazioni e gli elementi di prova, si prende la pratica e la si passa alla polizia giudiziaria, che poi la passa all'autorità giudiziaria spogliandosi della questione. Vale a dire, una volta che la questione è andata all'autorità giudiziaria per il tramite della polizia giudiziaria, il SISMI non può fare più nulla.

Sicuramente lei, senatore Mugnai, converrà che se per ogni cosa noi seguiamo questa procedura prudentissima, il Servizio non fa nulla perché per ogni cosa che ho tra le mani posso sospettare che in futuro, come ha detto lei, possa in qualche modo evolversi in un reato. Il Servizio non lavora in questo modo perché, altrimenti, non farebbe attività di nessun genere. Invece, se non ho gli elementi di prova, non vado dalla polizia giudiziaria, ma cerco di coltivare in qualche modo il soggetto (se l'ho individuato), cerco di convincerlo a collaborare, cerco di farne un agente doppio in modo tale da poter sfruttare la questione a nostra convenienza.

Per quello che riguarda il secondo punto, non c'entra niente il CESIS con la polizia giudiziaria. La questione era sicuramente delicata e importante. Non ho mai detto che la questione era di scarso interesse: questo non l'ho mai detto. Certo, ho detto che le informazioni finivano nel 1984 ed è vero, perché le notizie più aggiornate erano del 1984. Quindi la questione del CESIS segue un altro percorso mentale, che mi ha portato anche ad andare direttamente dal Presidente del Consiglio - quando sono andato da Dini e poi da Prodi - per un accordo che ho preso con il Ministro della difesa, onorevole Andreatta, che sarei appunto andato a parlarne direttamente al Presidente del Consiglio. Ma è una questione separata ed indipendente dalla questione della polizia giudiziaria.

MUGNAI. Che vi sia una separazione in termini logici non v'è dubbio. Mi riferivo al profilo dell'importanza. Allora, le chiedo, ed è davvero l'ultima domanda che per il momento le faccio, generale, ringraziandola

(forse è per attenuare questo disagio psicologico che continuo ad avere): se vi era comunque la piena consapevolezza dell'importanza del materiale (tant'è che lei in questo istante me lo ha confermato) e se vi era (come lei ha confermato poc'anzi) una continuità quanto meno di attività o parziale di apparati fra ciò che c'era e ciò che poi, successivamente, vi è stato dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica, perché la procedura in questo caso, rispetto anche alle procedure seguite in altre vicende (almeno per quello che appare a noi, lo dico in modo assolutamente non polemico), fu così macchinosa, così farraginoso, così legata a semplici procedure di archivio? È questo che non riesco a capire. Infatti, mi sarei immaginato – proprio nella preoccupazione che il Servizio poteva avere – una diversa modalità di intervento che non fosse rappresentata soltanto da verifiche di archivio.

SIRACUSA. Non è stata una questione marginale, perché noi parliamo di attività svolta dal controspionaggio che eredita situazioni di anni di ricerche, di verifiche, di confronti, di scambi di informazioni. Per la questione Impedian, è vero che ci sono riferimenti, ma ci sono tanti nomi, specialmente nomi di politici, di ambasciatori, di giornalisti, di impiegati e di gente comune, che erano del tutto nuovi e che andavano verificati. Non è quindi vero che noi abbiamo applicato una procedura diversa, farraginoso, lento o che abbiamo messo la cosa in «non cale». Non è stato così.

MUGNAI. La ringrazio, generale Siracusa.

PRESIDENTE. Approfitto di questa interruzione per un piccolo approfondimento su una cosa che è stata testé detta. Mi riferisco alla legge n. 801 del 24 ottobre 1977, ed in particolare all'articolo 9 a proposito della questione delle prove e della comunicazione all'autorità giudiziaria: ricordo che lei sin dall'inizio spiegò questo motivo, molto convincente, dal punto di vista del Servizio, per cui se si doveva passare tutto all'autorità giudiziaria «si sarebbe stati freschi». Questo naturalmente implica una questione di gerarchia di valutazioni, nel senso che passare tutto all'autorità giudiziaria certamente non è possibile, non passare nulla neanche, quindi ci sarà qualcosa «da passare» che avrà una valutazione diversa.

Ed allora, io avevo capito, prima di leggere questo articolo 9 – che lei sicuramente conoscerà – che il Servizio aveva l'obbligo di fornire solo elementi di prova, cioè di riportare all'autorità giudiziaria notizie di reato con allegato quanto è possibile di prova; tanto è vero – mi corregga se sbaglio – che lei ci ha detto che voi avevate chiesto per primi, prima che gli inglesi lo offerissero, di ascoltare Mitrokhin, ma lo chiedeste come teste, non come fonte di *intelligence*. (*Commenti del generale Siracusa*). Su questo eventualmente mi correggerà perché, siccome è un punto importante, le sue precisazioni anche ai fini del nostro verbale saranno preziose. Questo era quindi quello che io avevo compreso.

L'articolo 9 ad un certo punto dice, esattamente al terzo comma: «I direttori dei Servizi istituiti dagli articoli 4 e 6 – cioè il SISDE e SISMI – hanno l'obbligo altresì di fornire ai competenti organi di polizia giudiziaria le informazioni – e questo è il punto – e gli elementi di prova relativi a fatti configurabili come reati». Cioè la legge recita che, quando il Servizio ha informazioni, sia pure non sostenute da prove, di una rilevanza che non può essere negata dal punto di vista penale (l'ipotesi poi passa alla polizia giudiziaria e all'autorità giudiziaria per vedere quanto vale), i direttori dei Servizi a norma di questo articolo 9 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, hanno l'obbligo di riferire. Come lei giustamente ha detto, non hanno l'obbligo di riferire tutto, altrimenti sarebbe stata la paralisi totale. Abbiamo però anche acclarato, anche per sue dichiarazioni importanti, che la questione Mitrokhin era una faccenda importante, di rilievo, non fosse altro perché così la giudicavano gli inglesi; lei stesso in passato ha ribadito che non è vero affatto che lei abbia mai detto che erano tutte sciocchezze che non valevano nulla; lei ha sottolineato, e gliene sono grato, questo aspetto; quindi lei stesso come direttore del Servizio considerava questo materiale importante.

Il citato articolo 9 fa obbligo al direttore del Servizio di rivolgersi all'autorità giudiziaria anche in presenza di informazioni. E allora su questo le chiedo un aiuto, perché per me c'è un *vacuum* per cui, visto che lei ha appunto manifestato l'intenzione di chiarire il fatto, la prego di essere chiaro. Io avevo finora capito, ma lei mi sta correggendo, che Mitrokhin all'inizio fu chiesto dal Servizio come teste, come persona da portare davanti ad un tribunale; cosa alla quale gli inglesi avevano risposto che – per carità! – loro, quando lo offrirono, lo fecero come fonte *intelligence* per *intelligence*, non *intelligence* per il tribunale. Questo è il punto sul quale le sarei veramente grato se potesse finalmente illuminarci.

SIRACUSA. Sono due le questioni. La prima riguarda Mitrokhin come teste oppure per essere – diciamo – intervistato. La nostra richiesta iniziale è stata molto ampia: sicuramente era quella di sentire Mitrokhin. La risposta inizialmente fu negativa e fu da me riportata all'esito della mia visita al presidente Dini. Nella mia audizione del 9 luglio l'ho espressamente detto. Dopo di che Masina – e anche lui ne parla espressamente il 18 febbraio – disse: «Tuttavia ad un certo punto durante un incontro ho chiesto al rappresentante del BRE a Roma se eventualmente Impedian fosse stato disponibile ad essere sentito come testimone»; era una richiesta aggiuntiva alla quale il Servizio inglese ha risposto di no, Mitrokhin non ne voleva sentir parlare.

PRESIDENTE. Questo è un punto importante: il Servizio inglese rispose che Mitrokhin non ne voleva sapere....

SIRACUSA. Non era disponibile!

PRESIDENTE. ... o che il Servizio inglese non era disposto a dare Mitrokhin?

SIRACUSA. Io parlo per documenti, signor Presidente, per cui mi rifaccio a quello che questi dicono. In essi si dice che «non era disponibile»; ora che non fosse disponibile...

PRESIDENTE. Vale in tutte e due i sensi.

SIRACUSA. Non saprei dirle.

PRESIDENTE. Cioè, se Mitrokhin è nella mia disponibilità, io lo posso dichiarare non disponibile, così come lui si può dichiarare non disponibile.

SIRACUSA. Io ritengo, ma solamente da quello che è successo anche nelle ultime richieste, che fosse lui, ma con certezza non posso dirlo.

Per quanto riguarda la seconda questione molto importante, signor Presidente, lei ha dato un'interpretazione che non corrisponde. La sua interpretazione leggendo l'articolo 9...

PRESIDENTE. Io ho solo letto.

SIRACUSA. Lei però poi – mi scusi, lo dico sommessamente – ha un po' glissato.

PRESIDENTE. Ho letto solo quel comma.

SIRACUSA. Lei ha letto il terzo comma: «I direttori dei Servizi istituiti dagli articoli 4 e 6 – quindi il SISDE e il SISMI – hanno l'obbligo altresì di fornire ai competenti organi di polizia giudiziaria le informazioni e gli elementi di prova relativi a fatti configurabili come reati». Io ho detto più volte che ci sono tre elementi. Il primo elemento è vedere da un primo esame la configurabilità di reato.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma su cosa ho glissato io? Ho solamente letto il comma.

SIRACUSA. Sugli elementi di prova, Presidente.

PRESIDENTE. Ho detto: «e gli elementi di prova»; sta a verbale. Ho letto il testo del comma: «le informazioni e gli elementi di prova». Volevo sottolineare che sono due cose: possono essere due cose insieme o due cose separate.

SIRACUSA. Ma sono due cose che vanno insieme. Per carità, non volevo essere polemico.

PRESIDENTE. Possiamo anche esserlo in maniera cortese e rispettosa.

SIRACUSA. La parte di informazioni si deve accompagnare ad elementi di prova perché se passo alla polizia giudiziaria solo informazioni senza elementi di prova significa passare tutto quello che manovro. Non c'è dubbio, perché il SISMI lavora su informazioni. Invece quando sono in possesso di elementi di prova che suffragano la potenziale colpevolezza del soggetto allora sì che sono obbligato. Quindi le due cose vanno insieme.

PRESIDENTE. La ringrazio, generale, lei ha fornito – ed io le sono grato – quella che a me sembra un'interpretazione, che rispetto totalmente e che resta a verbale. Mi sono limitato a leggere la riga che dice che i direttori hanno l'obbligo di fornire le informazioni e gli elementi di prova. Credo che se il legislatore avesse voluto dire le informazioni corredate dai loro elementi di prova lo avrebbe fatto. Ma lei ha dato la sua interpretazione e io le sono grato. Non c'è nessuna polemica.

PAPINI. Questo punto peraltro è ampiamente trattato anche nella relazione della Commissione parlamentare di controllo sui Servizi della passata legislatura a presidenza Frattini; sul fatto che lì venga interpretato come una endiadi, cioè come un insieme, credo che non ci piova innanzitutto perché un'informazione giuridica corretta, per adottare l'altra ipotesi, avrebbe dovuto prevedere «o informazioni o elementi di prova...» ma al di là di questo riferisco una opinione peraltro ampiamente acclarata nella passata legislatura. (*Commenti dell'onorevole Gamba*). L'altra questione è che vi è una logica che le mere informazioni non vengano passate alla polizia giudiziaria. Quello che chiedo al generale è se questa interpretazione c'è sempre stata e presumibilmente c'è ancora oppure in questa legislatura tutte le informazioni che arrivano ai Servizi vengono passate all'autorità giudiziaria?

SIRACUSA. Posso rispondere?

PRESIDENTE. No, cioè sì per carità. La domanda è un'obiezione che il vice presidente Papini ha fatto alla mia interpretazione. Ma lei è sempre il benvenuto e nessuno le toglie la parola. I punti qui sono due. Non sono un uomo di legge, ma un uomo di lingua italiana e leggo quello che c'è scritto: le informazioni e gli elementi di prova. Sono due cose. Lei vicepresidente Papini può chiamarla endiadi, io la chiamo somma: informazioni quando ci sono informazioni e elementi di prova quando ci sono elementi di prova.

BIELLI. Ma se forniscono informazioni non sono più Servizi.

PRESIDENTE. È esattamente questo il punto. Qui si discute, onorevole Bielli, non se i Servizi debbano dare all'autorità giudiziaria tutte le informazioni che hanno, il che – conveniamo tutti – sarebbe inutile, pazzesco. Nessuno di noi sta sostenendo questa ipotesi.

BIELLI. Questo non lo so. Ho sentito qualcuno che diceva qualcosa di diverso. Chiediamo al generale Pollari.

PRESIDENTE. Qui stiamo parlando del 1995 però chiedere al generale Pollari che cosa faccia oggi è interessante.

BIELLI. Lei ne fa una questione di fondo. Come va interpretato?

PRESIDENTE. No. Credo che l'informazione... (*commenti dell'onorevole Bielli*). È il legislatore.

PAPINI. Siccome questa è una Commissione parlamentare che fra i suoi compiti ha anche quello di proporre modifiche alla legge vigente se riscontra che esse sono opportune...

GAMBA. Chi l'ha detto?

PAPINI. Come chi l'ha detto? È questo il significato della nostra presenza qui. (*Commenti dell'onorevole Bielli*).

GAMBA. Non sta scritto da nessuna parte che...

PAPINI. Allora noi non possiamo proporre nulla?

GAMBA. È ovvio che se siamo parlamentari possiamo tutti fare proposte di modifica.

PAPINI. La Commissione le può fare. Se la Commissione ritenesse...

BIELLI. Onorevole Gamba, lei è un po' nervoso...

PAPINI. Siccome un senso a questa Commissione bisogna pur darlo se riscontrassimo che esiste una carenza dal punto di vista del funzionamento dei Servizi potremmo individualmente o di comune accordo informare il Parlamento nella sua pienezza che bisogna cambiare la legge. Per questo chiedo se sia ancora interpretata così. Io credo di sì perché nelle parole del generale Siracusa vi è una ragionevole ragione per cui questa debba essere l'interpretazione, ma possiamo chiedere ai Servizi attuali se è ancora quella l'interpretazione. Se così non è ci facciamo promotori tu e io di una legge che dica che loro devono dare le informazioni o gli elementi di prova, sempre, tutte le volte che c'è un'ipotesi configurabile come reato, come dice la legge. Se non è così stiamo cercando una cosa che non c'è.

GAMBA. È lei che stai cercando di confondere le idee. È il Parlamento che dà l'interpretazione, non il generale Pollari.

PRESIDENTE. La legge la fa il Parlamento. Chi può dire che cosa vuol dire questa legge è il legislatore. Il legislatore legifera e semmai si chiede al legislatore cosa voleva dire quando ha fatto questa norma. Non è che si deve chiedere all'utente e a colui che applica la norma come la pensa.

PAPINI. Noi siamo i legislatori.

PRESIDENTE. Noi siamo i legislatori di ciò che legiferiamo da oggi in poi. Colui che ha già legiferato...

PAPINI. Abbiamo anche questa funzione.

PRESIDENTE. Quella è un'altra questione. Possiamo poi come legislatori proporre queste modifiche. Adesso però abbiamo tanto da fare per cui questo compito se lo prendi lei posso applaudirla.

BIELLI. Noi abbiamo degli atti parlamentari sulla questione e precisamente una relazione del COPASIS: documento XXXIV n. 6 XIII legislatura. C'è un capitolo apposito che è stato considerato da tutto il COPASIS, e quindi dal Parlamento in quanto tale, sull'interpretazione da darsi. Si guarda e la questione trova già una risposta..

GAMBA. Non ho capito. Non sono riuscito a seguire.

PRESIDENTE. L'onorevole Bielli dice che per avere l'interpretazione autentica non ci si deve rivolgere a chi ha formulato a suo tempo la legge ma al COPASIS il quale ha dedicato all'interpretazione di questa legge un intero capitolo e che è sufficiente andare a leggersi quel capitolo per trovare risposte a quel quesito.

GAMBA. Osservo che anche questo...comunque il COPASIS non ha detto quello che si sta dicendo adesso. La questione è molto più complessa.

PRESIDENTE. La questione del COPASIS esula dal nostro lavoro.

PAPINI. ... se l'informazione a fronte di elementi configurabili come reato può essere data a prescindere dagli elementi di prova.

QUARTIANI. Vorrei specificare che è il punto 4.5 della relazione a pag. 29: questioni in ordine all'interpretazione...

PRESIDENTE. Siccome non siamo d'accordo preventivamente sul fatto che la relazione del COPASIS sia necessariamente il testo che dice quale debba essere l'interpretazione...

PAPINI. Signor Presidente, trenta secondi per dire una cosa.

PRESIDENTE. Va bene.

PAPINI. Confermo che il COPASIS non dice che è così ma che questa è l'interpretazione che i Servizi hanno dato e danno.

PRESIDENTE. Possiamo contestare ai Servizi una interpretazione della legge da cui potremmo dissentire.

PAPINI. Poiché abbiamo motivo di ritenere che questa interpretazione sia anche quella attualmente vigente per l'attuale Servizio, se vogliamo fare cosa utile, anziché passare ore ed ore a chiedere sempre le stesse cose al generale Siracusa...

PRESIDENTE. Anche questa è una considerazione fuori luogo.

PAPINI. Questa è l'assoluta verità.

PRESIDENTE. Questa sarà la sua verità, non quella assoluta. Adesso addirittura siamo alla divinità. Persino io me ne astengo.

PAPINI. Visto che si è aperto un tema importante, la Commissione potrebbe proporre, se lo condividiamo, che i Servizi d'ora in poi di fronte a fatti configurabili come reati mandino le informazioni alla polizia giudiziaria.

FRAGALÀ. Lo abbiamo sempre fatto.

PAPINI. Se voi pensate che questo sia un bene, facciamolo. Ciò ovviamente significa rinunciare ad avere dei Servizi e si può anche decidere di non averli.

PRESIDENTE. Poiché questa discussione così animata – che non credevo di scatenare – che tocca un aspetto importante prova tutto ciò che stiamo dicendo, ecco uno splendido esempio di argomento che la Commissione ha il diritto e, per quanto sostiene il vicepresidente Papini, il dovere di discutere.

Eravamo d'accordo la volta scorsa sul fatto che, quando si presentano casi di interesse che la Commissione ritiene importanti riguardanti l'investigazione sul caso Mitrokhin, ma non soltanto, si agisca di conseguenza. Per esempio, il vicepresidente Papini dà un'interpretazione propositiva della funzione della Commissione. Propongo pertanto che su tale aspetto così importante si dedichi una seduta, da decidere in sede di Ufficio di

Presidenza. Altrimenti, siamo costretti a svolgere il dibattito – che non intendendo fare – in presenza del generale Siracusa.

BIELLI. Signor Presidente, non mi oppongo a tale proposta. Però la questione non è l'interpretazione del generale Siracusa. Vi è una pratica precedente a Siracusa ancora oggi utilizzata. Il problema sarebbe se avessero agito in una certa fase in un modo ed in un'altra fase in modo diverso. Il riscontro è possibile procedendo ad una verifica. L'interpretazione autentica è come lavorano. Se scopriamo che la dicitura non è quella giusta cercheremo di aiutare l'attività parlamentare. Si verifica, però, la circostanza per cui qualcuno dà una interpretazione diversa dall'altra. Questo è il dato. La domanda nasce anche da questa ragione.

PRESIDENTE. Ho proposto io la domanda. Quindi, ne porto il peso nonché l'obbligo di chiarire il significato che io volevo dare con la domanda. Sono molto gratificato dal fatto che la mia domanda abbia suscitato questo interesse. Diversamente da lei e dall'onorevole Papini non ritengo che la fonte della autenticità dell'interpretazione sia l'uso che nel tempo ne hanno fatto, ne fanno e ne faranno i Servizi anche per un motivo che sta sotto i nostri occhi nel nostro lavoro: abbiamo infatti appreso che i Servizi nei diversi tempi, nei diversi momenti, con i diversi direttori, nelle diverse circostanze si sono comportati ed hanno dato interpretazioni che non erano in continuità costante ma erano interpretazioni del momento. Quindi, la sua argomentazione a me personalmente, per ora almeno, non convince ma ritengo poco importante questo fatto: la cosa importante è che la questione sia stata sollevata. Allo stesso modo non ritengo sia compito della Commissione fare proposte di legge in quanto tali. Ciascuno di noi come rappresentante del popolo nelle due Camere ha il dovere di fare le proposte di legge che ritiene ma la Commissione d'inchiesta in sé non ha questo potere, anche se ognuno di noi può sentirne l'esigenza. Considero questo giusto ed opportuno. A mio parere, bisogna demandare al legislatore tale compito e non agli organi interpretativi o addirittura alla storicità con cui questa norma è stata usata. Gli altri che hanno espresso pareri diversi e opposti lo hanno detto. Forse tale questione è di importanza legislativa; quindi, penso che sarebbe molto interessante discuterne in modo proficuo con risultati possibili.

Abbiamo registrato compiutamente la sua opinione e quella degli altri. Proseguirei pertanto nell'audizione del generale Siracusa, fermo restando che per me resta una questione aperta mentre altri possono ritenerla chiusa.

QUARTIANI. Chiedo che possa essere fornita ai membri della Commissione in tempo reale copia del punto 4.5 alle pagine 29 e 30 della relazione del COPASIS, cui facciamo riferimento, a puro titolo informativo.

PRESIDENTE. Mi rendo conto che lei, l'onorevole Papini ed immagino tutti gli altri suoi colleghi lo ritenete importante per i motivi illustrati

ampiamente ma questo non ha a che vedere con ciò che stiamo facendo. In ogni caso, diffondiamolo e provvediamo in tempo reale.

FRAGALÀ. Signor Presidente, naturalmente rinnovo la mia gratitudine al generale Siracusa che continua a dare un contributo notevole alla nostra attività di inchiesta.

Signor generale, desidero porre alla sua attenzione una questione molto importante per gli accertamenti della Commissione: il tema dell'attivazione dei centri. Ebbene, la dottoressa Vozzi il 30 marzo 1995 viene chiamata dall'allora direttore della divisione, colonnello Lo Faso, che le consegna i primi *report*, cioè le prime trenta schede che gli erano state consegnate dal rappresentante inglese del Servizio d'*intelligence* britannico presso URE. Il colonnello Masina viene chiamato a dirigere la I divisione in sostituzione del colonnello Lo Faso lunedì 3 aprile 1995. Il colonnello Masina, in una sua memoria del 12 febbraio 2003 - è il nostro documento 22 - afferma di aver informato verbalmente il direttore del Servizio, cioè il generale Siracusa, dell'intera vicenda Impedian fino ad allora nota e dell'attività di riscontro che la divisione stava portando avanti, nonché dei criteri seguiti. Ebbene, il direttore del Servizio approva. Il generale Siracusa, nel corso della sua audizione del 2 dicembre 1999 al COPASIS non ricorda quando sia stato informato dell'arrivo del materiale Impedian, ma ritiene nell'estate del 1995.

Nel resoconto dell'audizione della dottoressa Vozzi e del colonnello Masina, 12 febbraio 2003, pagina 28, si legge una nota scritta dalla dottoressa Vozzi con la seguente dicitura posta in calce, che sembra preludere ad un'imminente decisione del direttore del Servizio, quindi la sua. La nota è così scritta: «DD» - direttore di divisione - «Conferma EPT» - esclusivo per il titolare - «e dispone attendere decisione del direttore del Servizio prima di attivare i centri». Questa nota è del 30 marzo. Questo significa che lei, secondo la dottoressa Vozzi e secondo l'appunto scritto del 30 marzo, non soltanto era stato ampiamente informato dell'arrivo dei primi *report* dell'archivio Mitrokhin, ma per giunta aveva dato una disposizione precisa per cui non si sarebbero potuti attivare i centri se non su sua diretta disposizione.

Risulta che su espressa richiesta del Servizio inglese del 5 aprile 1995, ossia pochi giorni prima dell'arrivo presso il nostro Servizio di sicurezza delle prime schede, il 6 giugno 1995...

SIRACUSA. Il 6 giugno o il 5 aprile?

FRAGALÀ. Ripeto. Risulta che su espressa richiesta del Servizio inglese del 5 aprile 1995, questa citazione è a pagina 14 della sua audizione del 9 luglio 2003...

SIRACUSA. Un attimo, me la faccia prendere, altrimenti ci inseguiamo. Cosa avrei detto?

FRAGALÀ. Risulta che su espressa richiesta del Servizio inglese del 5 aprile 1995, ossia pochi giorni prima dell'arrivo presso il nostro Servizio di sicurezza delle prime schede...

SIRACUSA. Se sono arrivate il 30 marzo. Lei mi dice qualche giorno prima. C'è un po' di confusione.

FRAGALÀ. Ma se lei non mi fa continuare...

SIRACUSA. Ma non mi trovo. Le mie poche date non coincidono.

FRAGALÀ. Il 30 marzo arrivano le schede. A Masina quando sono state date? Il 5 aprile!

SIRACUSA. Lei non ha detto così. Lei ha detto che il 5 aprile.... Comunque, ricapitoliamo.

FRAGALÀ. Prima ho detto che il colonnello Masina viene chiamato a dirigere la I divisione in sostituzione del colonnello Lo Faso lunedì 3 aprile 1995...

SIRACUSA. Mi pare il 4, ma non ha importanza.

FRAGALÀ. È chiaro che Masina ha contezza di queste schede non il 30 marzo.

SIRACUSA. È chiaro.

FRAGALÀ. Ci risulta, e questa è la questione che le voglio porre, che il centro di controspionaggio del SISMI di Perugia il 6 giugno 1995 riferisce di aver interrogato la banca dati dell'anagrafe del comune di Santo Stefano di Sessanio, provincia dell'Aquila, nell'ambito di attività di controspionaggio su una coppia di agenti illegali, i coniugi Vasilyev, segnalata per tempo dal SIS. Non c'è dubbio, dalla nota della dottoressa Vozzi, che lei abbia avuto contezza dell'arrivo del materiale Impedian sin dal primo momento, tant'è vero che il 30 marzo la dottoressa Vozzi scrive che bisogna attendere la decisione del direttore del Servizio prima di attivare i centri.

Siccome il 6 giugno 1995 il centro di Perugia si attiva e dà una risposta su una coppia di agenti illegali russi, segnalata dal SIS, le chiedo: avrebbe mai potuto il centro di Perugia attivarsi senza un suo preciso ordine, dopo che la dottoressa Vozzi aveva detto e scritto nell'appunto che non si sarebbero potuti attivare i centri senza autorizzazione e disposizione del direttore del Servizio? Le sarò grato se mi risolverà questi due problemi.

GARRAFFA. Ma questi due agenti erano citati nel *dossier* Mitrokhin?

SIRACUSA. Non lo so.

GARRAFFA. Ma allora qual è la relazione?

PRESIDENTE. Lei non ha seguito il discorso sull'attivazione dei centri.

SIRACUSA. Onorevole Fragalà, le sue premesse non hanno alcuna relazione con i fatti, che io ho esposto più volte, che Masina ha detto più volte e che la Vozzi ha detto più volte. Lei fa un'altra concatenazione di eventi che non risultano corrispondere alla realtà. Ho affermato che sono stato portato a conoscenza della questione Mitrokhin, non con la citazione che mi ha fatto prima, dal direttore della divisione Masina nel mese di giugno. Questo fatto è confermato da Masina nella sua audizione del 12 febbraio 2003, quando, credo a domanda del Presidente, egli dice: «Verso i primi di giugno». E il presidente: «Ha detto primi di giugno?». Masina: «Sì, primi di giugno, mi pare». Il Presidente: «Ponendo dei limiti massimi e minimi, quando?». Masina: «Dai primi di giugno alla fine di giugno». Questo è un punto fermo. Non possiamo ogni volta ritornarci.

PRESIDENTE. Lei queste cose le ha dette e fa bene a ripeterle. Ho ascoltato la domanda posta dall'onorevole Fragalà.

FRAGALÀ. C'è un appunto che io chiedo venga mostrato all'auditore.

SIRACUSA. Lo conosco benissimo quell'appunto.

PRESIDENTE. Mi permetto di riassumere, se ho ben compreso, la domanda dell'onorevole Fragalà, il quale ci ha detto che la dottoressa Vozzi notifica in un appunto scritto, e lo fa in data...

FRAGALÀ. 30 marzo.

PRESIDENTE. Quindi all'inizio. Notifica, ripeto, che non possono essere attivati i Centri...

SIRACUSA. No, utilizza la parola «attendere»...

FRAGALÀ. «... attendere decisioni del Servizio prima di attivare i Centri». Cioè dovevano attendere le decisioni del direttore del Servizio prima di attivare i Centri.

PRESIDENTE. Chiede l'onorevole Fragalà: poiché almeno in un caso, quello di Perugia, il Centro è stato attivato e giacché esisteva questo obbligo per cui i Centri potevano essere attivati solo da lei, generale, come spiega il fatto che quel Centro fosse stato attivato sulla questione Mitrokhin con il suo consenso prima che lei venisse informato della faccenda? Questo è quello che sembra.

GARRAFFA. Che cosa è stato attivato?

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, lei ha tutti i titoli per prendere la parola, svolgere il suo intervento e porre le sue domande. Però la prego di non fare questo tipo di interventi. Lei è una persona simpaticissima, in passato abbiamo avuto delle zuffe e mi rammarico se talvolta ci siamo tirati qualche piatto, però la prego, sia cortese, non faccia questi interventi extra, se vuole prenda il microfono, chiedi la parola e le sarà concessa. La prego di non fare queste cose piratesche e corsare.

Ho cercato di riassumere la domanda dell'onorevole Fragalà, che è chiara, sarà anche tendenziosa però è una domanda e quindi sia gentile, la prego di rispondere.

SIRACUSA. Non posso rispondere quando la domanda segue ad una premessa che non corrisponde al vero.

PRESIDENTE. E allora lo dica.

SIRACUSA. È quello che sto facendo.

PRESIDENTE. Lei non può affermare che la premessa è sbagliata perché lei già ha detto di aver saputo... evidentemente l'onorevole Fragalà sta mettendo in dubbio questa sua affermazione, ed è nella sua facoltà e lo fa sulla base di una documentazione che lei può contraddire, ma non citando se stesso, in quanto deve contraddire i documenti.

FRAGALÀ. Un chiarimento. Intanto desidero che non rimangano dubbi sulla questione posta dall'amico senatore Garraffa e cioè che i coniugi Vasilyev, su cui si è attivato il Centro di Perugia, fornendo una risposta, naturalmente non compaiono soltanto come agenti illegali nell'archivio Impedian, cioè nel *dossier* Mitrokhin, ma anche nelle note nn. 114 e 166; stiamo quindi parlando di *report*, di schede relative a due agenti illegali, cioè due personaggi pericolosissimi. Chiedo quindi se il Servizio, il direttore del Servizio o qualcuno di passaggio abbia attivato il Centro di Perugia perché la scheda 114 risultava particolarmente inquietante in quanto faceva riferimento a personaggi, agenti illegali sottoposti ad addestramenti speciali, descrivendo tutta una serie di attività illegali nel nostro Paese particolarmente lesive della sicurezza nazionale. Signor generale, il tema è quindi questo, senza nessun problema. Non ho svolto una premessa che potesse sembrare non so che cosa, io ho letto un appunto della dottoressa Vozzi, peraltro sua collaboratrice e funzionario di altissimo rilievo e certamente persona di sua fiducia, che ha ritenuto di scrivere che prima di attivare i Centri bisognava «attendere» l'autorizzazione del direttore del Servizio. Quanto ho letto corrisponde alla data del 30 marzo; osservo poi che è stato attivato, in riferimento alla scheda di due agenti illegali di grande pericolosità per la sicurezza nazionale, il Centro di Perugia che come lei, generale Siracusa, potrà confermare alla Commissione è

un Centro particolarmente significativo del SISMI. Tale Centro ha fornito una risposta.

La mia domanda è semplicissima, siccome bisognava attendere l'autorizzazione del direttore del Servizio per attivare i Centri ed è stato attivato il Centro di Perugia in virtù di queste schede, le chiedo semplicemente e senza alcun problema se lei, generale, ha dato questa autorizzazione, oppure se esista una spiegazione diversa.

SIRACUSA. Sono lieto, onorevole Fragalà che lei abbia adesso riformulato la domanda in questi termini che non coincidono però con quelli con cui aveva formulato la precedente domanda che era corredata da premesse che, come le ho dimostrato – mi riferisco alle deposizioni di Masina – non corrispondono al vero.

In ogni caso non posso far altro che confermare quanto ho già detto, vale a dire che sono venuto a conoscenza di tale questione a giugno, la data esatta non me la ricordo, né la rammenta Masina; quindi non posso darle sicuramente una risposta per quanto riguarda l'iniziativa dell'attivazione del Centro di Perugia, in merito ai suddetti signori.

Per quanto riguarda l'annotazione della dottoressa Vozzi, credo che nessuno possa rispondere meglio della stessa dottoressa Vozzi che ha affrontato l'argomento il 4 febbraio 2003 e che come si evince nel resoconto stenografico, rispondendo alla domanda del Presidente che le chiedeva il significato della sua affermazione, ha dichiarato: «significava che al nuovo direttore arrivato alla divisione, che all'epoca era il colonnello Masina, parlai di queste schede». Eravamo ancora evidentemente ai primi giorni dell'arrivo del nuovo direttore e quindi evidentemente la dottoressa Vozzi gli parlò successivamente, personalmente ricordo il 4, ma potrebbe essere il 3. Masina le avrà detto che per l'attivazione dei Centri si sarebbe visto dopo, una volta che ne avesse parlato con il direttore, e che per intanto si sarebbe dovuto cominciare con le ricerche di archivio che – lo ricordo ancora una volta – contengono tutte le documentazioni dei Centri.

Questa è la spiegazione e la realtà. Quindi alla domanda specifica del perché il Centro di Perugia fu attivato non sono in grado di rispondere.

BIELLI. Non è in grado di rispondere perché la scheda n. 114 è arrivata a novembre. Ecco perché la devo contestare.

PRESIDENTE. È così onorevole Fragalà?

GARRAFFA. Quindi questo è accaduto autonomamente.

SIRACUSA. Autonomamente, certo. Sicuramente lo hanno fatto autonomamente, i Centri lavoravano.

FRAGALÀ. Il dato è questo e cioè che sui due coniugi il 6 giugno 1995 il Centro SISMI di Perugia riferisce di aver interrogato la banca dati dell'anagrafe del comune di Santo Stefano di Sessanio, nell'ambito

di attività di controspionaggio su una coppia di agenti illegali, coniugi Vasilyev, segnalata per tempo dal SIS, il Servizio segreto britannico.

L'onorevole Bielli fa un'affermazione esatta e che sarà oggetto delle domande che seguiranno perché anch'io come il collega Bielli mi sono posto il problema innanzitutto della ragione per cui le schede hanno una numerazione diversa e non conforme all'arrivo cronologico e poi su come sia possibile - mi sono posto questo problema e lo porrò a breve al generale - che il Centro di Perugia venisse attivato prima che arrivassero...

GARRAFFA. Si attivino...

FRAGALÀ. Questo per giunta su richiesta del SIS, il Servizio di *intelligence* inglese. Indubbiamente quindi che non ritornino i conti su come le schede siano state numerate rispetto alla contraddizione palese che vi è tra i numeri e le date di arrivo e, soprattutto, rispetto a informazioni che il SIS ci ha chiesto su schede che ufficialmente il SISMI non ha ricevuto, tuttavia il SISMI ha attivato il Centro di Perugia su una scheda che poi dirà di aver ricevuto a novembre, ma il Servizio inglese chiese attività di controspionaggio ad aprile, laddove noi risponderemo il 6 giugno.

PAPINI. Questo è tutto agli atti, e si può avere copia della documentazione?

FRAGALÀ. Sì, è tutto agli atti. In pratica, l'onorevole Bielli ha sollevato opportunamente una questione di contraddittorietà cronologica e logica: come fa il Servizio segreto inglese ad aprile a chiedere attività di controspionaggio su due pericolosi agenti illegali, di cui poi il SISMI sostiene di aver ricevuto la scheda nell'ottobre 1995? Su questi due personaggi l'attivazione del centro di Perugia viene fatta ad aprile e la risposta è del 6 giugno.

PRESIDENTE. Chi risponde il 6 giugno?

FRAGALÀ. Il centro di Perugia, il 6 giugno, fa una nota nella quale dice che «abbiamo fatto questa attività di controspionaggio e risulta questo, questo e quest'altro».

Quindi, l'opportuno intervento - come di consueto - dell'onorevole Bielli pone un problema, che tra breve affronteremo, perché evidentemente queste schede non sono arrivate quando ne viene denunciato ufficialmente l'arrivo.

PRESIDENTE. Questa è un'affermazione grave!

FRAGALÀ. Sì, è un'affermazione di cui mi assumo la responsabilità, nel momento in cui, come l'onorevole Bielli, so leggere le date. Mi chiedo - per tale motivo ho posto il primo quesito - come faccia il Servizio se-

greto britannico a non mandarci la scheda dei coniugi Vasilyev, ma a chiederci ad aprile un'attività di controspionaggio e poi...

GARRAFFA. Il controspionaggio parte solo quando c'è il *dossier* Mitrokhin?

FRAGALÀ. No, il Servizio segreto britannico ci chiede l'attività di controspionaggio. Appare strano, però, che il Servizio segreto britannico non ci mandi la scheda e poi ci chieda l'attività di controspionaggio.

PRESIDENTE. Non è che il SISMI stava indagando su quei coniugi?

FRAGALÀ. Non ne sapeva nulla.

PRESIDENTE. Il SISMI interviene, secondo quanto ha affermato l'onorevole Fragalà, su quelle due persone su *input* inglese: il Servizio britannico chiede al SISMI di svolgere questa attività, ma la scheda relativa – sostiene l'onorevole Fragalà – arriva mesi dopo.

Quindi, non è che il SISMI stava svolgendo una sua attività di controspionaggio; no, la cosa si svolge sempre nel *dossier* Mitrokhin.

BIELLI. Abbiamo riscontrato che ci perviene a novembre. Noi, però, abbiamo un altro dato, cioè quando ce la inviano gli inglesi. Se contestiamo gli inglesi, allora apriamo tutto un altro capitolo, perché c'è anche la data di emissione della scheda, che – se non sbaglio – è ottobre 1995.

PRESIDENTE. L'onorevole Fragalà ha fatto di peggio: ha messo in dubbio, se non sbaglio, che la data di ricezione corrisponda alla data reale di trascrizione.

Onorevole Bielli, ci troviamo nel corso delle domande poste dall'onorevole Fragalà. Lei su cosa intende intervenire?

BIELLI. Poiché l'onorevole Fragalà ha svolto un'osservazione sulle date discutiamo perché hanno un senso rispetto ai discorsi che si fanno.

Poiché è così importante, aggiungo un ulteriore elemento su cui bisogna riflettere. Fino ad adesso abbiamo preso per buone le date in cui sono arrivate le schede inviateci dagli inglesi. Qui c'è la data di emissione, perché mi sembra che gli inglesi si attivano il 6 ottobre, e la data di novembre. Queste sono le due date.

PRESIDENTE. C'è un'attività di *intelligence* su richiesta inglese, che è precedente.

BIELLI. Questo apre tutto un altro capitolo e lei sa bene che con me lei sfonda una porta...

FRAGALÀ. Ha aperto lei il capitolo.

BIELLI. Le date, dunque, sono queste: gli inglesi ce la inviano il 6 ottobre...

PRESIDENTE. Poiché mi sembra che l'onorevole Fragalà, che ha dichiarato di assumersene la responsabilità (se ho capito bene), abbia anticipato dubbi sulla veridicità (poi, spiegherà meglio e il generale Siracusa risponderà nel merito), credo sia bene che riprenda da dove vuole, ma quel punto appare particolarmente importante.

FRAGALÀ. Signor generale, il primo dato (che, come lei comprende, dovremo chiedere a tutta la catena gerarchica) è il seguente: lei non ha dato alcuna disposizione di attivare il centro di Perugia per quanto riguarda le schede dei coniugi Vasilyev, che erano due agenti illegali?

PRESIDENTE. Onorevole Fragalà, mi corre l'obbligo di dirle che, nella formulazione della sua domanda, lei mette insieme la richiesta inglese e l'arrivo delle schede.

FRAGALÀ. No.

PRESIDENTE. Allora, ho capito male io.

FRAGALÀ. Io rilevo che, su espressa richiesta del Servizio segreto britannico, il 5 aprile 1995 viene attivato il centro di Perugia, il quale risponde il 6 giugno 1995, affermando di aver interrogato, sui coniugi Vasilyev, l'anagrafe del comune di Santo Stefano e così via.

A questo punto, le questioni sono due, la prima delle quali è chi ha attivato - il direttore del Servizio o altri - su richiesta del Servizio segreto britannico il centro di controspionaggio di Perugia.

SIRACUSA. Io non so chi l'abbia materialmente attivato. Io certo non l'ho attivato, ma non potevo mai attivarlo.

Mi scuso, ma devo fare una considerazione sulla base della discussione, se mi è consentito. Il Servizio SISMI non aspettava Mitrokhin per fare attività di controspionaggio: questo l'ho detto tante volte. Non l'aspettava neanche il Servizio MI6 britannico, che poteva aver ricevuto *input* o esigenze di verificare i coniugi Vasilyev a prescindere dalla scheda Mitrokhin e, quindi, interpellare i Servizi collegati, cosa che è frequentissima e normale. Il fatto che poi la scheda sia arrivata ad ottobre-novembre vuol dire che è stata perfezionata, rivista. Fare questi accostamenti significa soltanto pensare che i Servizi italiani ed inglesi aspettassero gli *input* di Mitrokhin per fare attività di controspionaggio. Questa è un'attività corrente.

Probabilmente avranno avuto altri *input*, da altre fonti: non è che tutta la fonte del controspionaggio parte da Mitrokhin per fare attività di controspionaggio. Ci sono tantissimi riscontri.

La comunità che fa controspionaggio si tiene in contatto e le cose vanno avanti automaticamente: si richiede ai centri e si risponde.

Questo è una attività quotidiana che avviene a livello di sezione di controspionaggio.

Comunque, respingo molto decisamente l'accostamento iniziale, di cui l'onorevole Fragalà si è assunto la responsabilità, con l'affermazione che le schede sono state tutte falsate nelle date.

PRESIDENTE. L'onorevole Fragalà non ha detto questo.

FRAGALÀ. C'è il verbale e, quindi, non c'è bisogno di dire quello che ho detto.

Signor Presidente, chiedo scusa, ma questo è un aspetto molto serio della questione.

PRESIDENTE. Onorevole Fragalà, lei sta restando su questo punto?

FRAGALÀ. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora, faccio appello alla sua cortesia: le rendo noto che l'onorevole Papini, su questo preciso punto, ha chiesto di porre una domanda.

FRAGALÀ. Se l'onorevole Papini vuole intervenire adesso, non c'è problema.

PAPINI. Poiché non abbiamo qui la nota su cui Fragalà basa la sua domanda e poiché il riferimento che è stato fatto è al SIS, inteso come Servizio inglese, vorrei sapere se ho capito bene.

FRAGALÀ. Servizio inglese, sì. Ripeto, «risulta che su espressa richiesta del Servizio inglese del 5 aprile 1995».

PAPINI. Quello che io vorrei capire e chiedere al generale Siracusa è se questo riferimento al Servizio inglese è nella nota del centro di Perugia. Mi sembrerebbe infatti abbastanza strano che un centro, a cui viene richiesta un'informazione, sia stato anche informato dell'esigenza che muove quella richiesta. Credo che normalmente i Servizi non facciano così, però chiedo conferma. Visto che esiste il principio del *need to know*, non credo che il centro di Perugia abbia bisogno di sapere chi è il richiedente per andare a verificare una cosa. C'è qualcosa che non mi torna.

Onorevole Fragalà, la pregherei di verificare quella nota. Chiedo comunque al generale Siracusa se è possibile rivolgersi ad un centro dicendo «te lo chiediamo perché ce lo hanno chiesto gli inglesi».

SIRACUSA. Normalmente non viene fatto.

PRESIDENTE. Vorrei chiarimenti sulla dizione «SIS».

FRAGALÀ. *Secret Intelligence Service.*

PRESIDENTE. Siccome i Servizi inglesi sono MI5 e MI6 e siccome la dizione «SIS» è un po' come il nostro CESIS o il COPASIS, insomma una cosa che li comprende insieme, non si capisce...

FRAGALÀ. Signor Presidente, io ho soltanto posto due questioni chiarissime. In primo luogo, vi è un appunto della dottoressa Vozzi che dice di non attivare i centri se non c'è l'autorizzazione. C'è poi un'attivazione del 5 aprile del Centro, che risponde il 6 giugno. Io chiedo chi ha attivato questo Centro. Qual è il problema?

PAPINI. Che c'è qualcosa che non torna.

PRESIDENTE. Se il generale Siracusa avesse ritenuto che questa domanda è fondata sul nulla lo avrebbe detto, ma non lo ha detto. Ha detto una cosa diversa.

PAPINI. Sono un commissario anch'io.

PRESIDENTE. E io mi sforzo di essere un presidente per rendere la cosa perfetta, modestamente perfetta.

FRAGALÀ. Signor generale, il terzo problema l'ho sollevato dopo l'intervento dell'onorevole Bielli, ed è il seguente. A me pare singolare, non dico strano, non dico anomalo, ma singolare che gli inglesi, dovendo richiederci un'attività di controspionaggio su due agenti illegali di questa pericolosità, non abbiano l'accortezza di mandarci prima la scheda e ce la mandano, invece, a ottobre. Primo fatto singolare.

Seconda singolarità. Questa storia della scheda arrivata ufficialmente dopo la richiesta di attività di controspionaggio al Centro di Perugia è assolutamente inconsueta, anche rispetto alle tante singolarità della gestione del *dossier* Mitrokhin. Le faccio un esempio. Per il *report* 60, che riguarda Klimkin, gli inglesi prima ci mandano la scheda e poi, immediatamente dopo, ci chiedono un'attività di controspionaggio sul campo; il nostro Servizio tergiversa e non inizia nessuna attività di controspionaggio. A questo punto gli inglesi fanno loro, con i loro agenti, sul nostro territorio, un'attività di controspionaggio su Klimkin, che ritengono un personaggio assai pericoloso. Klimkin, come lei sa, è un borsista all'università di Perugia: Klimkin Anatolij Vasilijevic, nato nel 1954, borsista presso le università di Roma e di Perugia, è stato accreditato presso l'ambasciata sovietica a Roma quale secondo segretario, eccetera. Ora, per quanto riguarda questo caso, gli inglesi prima ci mandano la scheda e poi ci chiedono correttamente l'attività di controspionaggio.

Le rivolgo questa domanda, non soltanto per la sua esperienza di Direttore del SISMI ma – me lo consenta – per la sua esperienza precedente, molto più pregnante, di capo reparto del controspionaggio estero, attività

che lei ha svolto dal 1989 al 1991 al SISMI. In altre parole, quando è andato a dirigere il SISMI, nel 1994, lei aveva un bagaglio di esperienza, di professionalità e di attività sul campo come caporeparto del controspionaggio estero eccezionale.

Da questa singolarità a me sorge il dubbio che la scheda dei coniugi Vasilyev non sia pervenuta ad ottobre, ma sia pervenuta ad aprile o a marzo, cioè prima che il Servizio segreto inglese ci chiedesse l'attività di controspionaggio al centro di Perugia. Questo è il mio dubbio, che viene fuori non da illazioni o da congetture ma da dati obiettivi e inoppugnabili. E siccome lei sa che le schede non hanno una corrispondenza tra la loro numerazione e la data di arrivo in Italia (diciamo di protocollo), mi pongo il problema se questa scheda è pervenuta davvero ufficialmente ad ottobre o se non è concretamente pervenuta prima del 5 aprile.

SIRACUSA. Intanto una puntualizzazione: io ho fatto il capo reparto occupandomi di spionaggio, che non ha niente a che fare con il controspionaggio. Sono due attività totalmente diverse.

FRAGALÀ. Insomma, non stava alla polizia ferroviaria, stava allo spionaggio.

SIRACUSA. Non ero al catasto, il che è diverso. È diverso. Permetta che glielo dica avendo fatto il direttore del Servizio. Lei non lo ha fatto. Quando lo farà...

Per quello che riguarda questa singolarità, a lei sorgono dei dubbi ma io non so cosa dirle. A me non sono sorti perché non vedo alcun motivo per cui, se la scheda di Vasiljev fosse arrivata col primo gruppo, dovesse essere postdatata. Non c'è alcun motivo. Non ho elementi di risposta perché non ero al corrente. Bisognerà fare questa domanda alla dottoressa Vozi o a chi se ne è occupato, ma sono portato ad escludere fermamente che ci possa essere stata una qualsiasi postdatazione. Non avrebbe assolutamente senso.

FRAGALÀ. Passiamo ora ai criteri per informare il Ministero degli affari esteri. Desidero che lei dica alla Commissione con quale criterio è stato messo al corrente il funzionario del Ministero degli affari esteri della comunicazione dei nomi dei diplomatici che erano presenti nel *dossier* Mitrokhin.

SIRACUSA. Che significa con quale criterio? Io ho informato il responsabile della sicurezza del Ministero degli affari esteri, la cui qualifica credo sia quella di ispettore generale, per tutto ciò che era di pertinenza di quel Ministero. Quindi non c'è un criterio, se non quello dell'attività svolta da quei personaggi.

FRAGALÀ. Vado più al dettaglio. Signor generale, perché non è stato informato subito il Ministro della difesa o il Presidente del Consiglio sul fatto che parecchi diplomatici erano nella lista del *dossier* Mitrokhin?

SIRACUSA. Io ho informato il Ministro della difesa che alcuni diplomatici facevano parte dell'elenco. Questo c'è nella lettera che il ministro Andreatta ha poi controfirmato con la dicitura: «Concordo con la situazione e le proposte fattemi dal Direttore del Servizio». Quindi non si può dire che io non l'ho informato.

FRAGALÀ. Vorrei ora ricordare alla Commissione la risposta che è stata data dal compianto ammiraglio Fulvio Martini, che è stato direttore del SISMI, nell'audizione di mercoledì 6 ottobre 1999 in Commissione stragi su come Martini stesso si sarebbe comportato, se avesse saputo del *dossier* Mitrokhin, rispetto al rapporto con la Presidenza del Consiglio. Ha detto Martini: «In un caso del genere, il *modus operandi* dovrebbe essere il seguente. Prende la lista» – il direttore del Servizio – «va dal Ministro della difesa che secondo la legge è il suo immediato superiore, gli fa mettere una sigla, se vi riesce. Io ci sono sempre riuscito. Hanno firmato tutti, anche *Stay Behind*. (...) Va poi dal Presidente del Consiglio; in un caso particolare, siccome si trattava di un documento che riguardava la Presidenza della Repubblica, io andai anche dal Capo dello Stato. A questo punto» – continua Martini – «il capo del Servizio aveva esaurito il suo compito. Il capo del Servizio è un funzionario con dei compiti ben specifici, deve occuparsi del Servizio segreto, deve farlo funzionare, deve portare a casa dei risultati ma non ha alcuna veste decisionale, non è questo il suo mestiere, in quanto è solo un funzionario dello Stato. Chi deve prendere una decisione politica, e mi permetto di dirlo visto che sono un libero cittadino pensionato, è un'altra persona».

Ed allora le chiedo: di fronte ad una lista di tanti diplomatici, di cui uno addirittura era consigliere diplomatico del Presidente della Repubblica in carica, onorevole Oscar Luigi Scalfaro, quali verifiche sono state svolte dal Ministero degli affari esteri su questi personaggi? E le chiedo anche: è vero, signor generale, che taluni dei personaggi della lista dei diplomatici prestavano ancora servizio nel ruolo della diplomazia?

SIRACUSA. Nel dare questa risposta ho l'occasione per dire che ho il massimo rispetto per l'ammiraglio Martini e per la sua attività; egli è stato per me un maestro. Desidero anche dire che quello che l'ammiraglio Martini dice io l'ho fatto, perché sono andato dal Ministro della difesa – come ho già accennato prima – dicendogli che nella lista vi erano politici, diplomatici e tanti altri. Ora, sul consigliere del Presidente della Repubblica mi consenta di dire...

FRAGALÀ. Scusi, signor generale, ma il Ministro della difesa si chiamava generale Corcione. Perché lei dice di essere andato da Corcione, se non ci è andato?

SIRACUSA. Io ho parlato di Andreatta.

FRAGALÀ. Ma prima perché lei non è andato con la lista da Corcione, che era il suo Ministro della difesa?

SIRACUSA. Io le risponderò, sommessamente.

FRAGALÀ. Siccome lei dice che ci è andato ed invece non ci è andato...

SIRACUSA. No, io ho parlato del ministro Andreatta poco fa. Comunque risponderò anche a questo. Ho già risposto tre volte e ripeto anche questa sera, con assoluta calma, che quando sono arrivate delle schede che presentavano particolare delicatezza e richiedevano sensibilità politica, in ottobre (mi riferisco alle schede che riguardano l'onorevole Cossutta, i rapporti con il Partito Comunista Italiano, i rapporti con il PSIUP, i rapporti con il Partito Comunista di San Marino, i finanziamenti fatti dal PCUS ai partiti politici comunisti italiani), ho ritenuto mio dovere, per questa sensibilità politica sollevata dall'arrivo di queste schede, andare dal Presidente del Consiglio, e così ho fatto. Questa è la risposta alla sua domanda.

Lei però prima mi aveva fatto un'altra domanda.

FRAGALÀ. Perché lei nel 1995 non è andato dal Ministro della difesa, generale Corcione?

SIRACUSA. Ripeto ancora una volta: perché l'arrivo di queste schede di particolare sensibilità politica mi ha indotto ad andare direttamente dal Presidente del Consiglio.

FRAGALÀ. Signor generale, il Presidente del Consiglio dell'epoca, onorevole Dini, ha detto in questa sede, seduto al suo posto: «Se io fossi stato mai informato che un Sottosegretario del mio Governo era nella lista del *dossier* Mitrokhin, sarei saltato dalla sedia».

SIRACUSA. Io devo però dire che non esiste nessuna scheda che riporti il nome di Silvestri. Qui si continua a dire che esistono delle schede che risultano a nome di Silvestri. La volta scorsa il senatore Nieddu – che oggi non vedo – ha citato un documento sicuramente interessante. Non so se sia il caso di richiamarlo, ma esiste un documento preciso della operazione RODO in cui si fa riferimento distinto a «Nino» e a Silvestri. Questo credo sia un elemento, di cui abbiamo già detto tante volte, per cui non poteva saltare dalla sedia.

PRESIDENTE. Mi scusi generale, ma l'onorevole Fragalà ricorda male perché l'espressione «saltare sulla sedia» l'onorevole Dini l'ha usata in una intervista, e comunque si potrebbero anche prendere i resoconti. Mi

sembra però in questa sede di aver chiesto proprio io all'onorevole Dini se egli poteva essere stato informato dell'ipotesi (perché di questo si trattava) che un suo Sottosegretario, che poteva e poteva non essere quel Sottosegretario o altra persona, poteva trovarsi in tale elenco, e Dini rispose di no.

SIRACUSA. E io confermo, come ho già fatto, di non aver mai parlato al presidente Dini di questo.

PRESIDENTE. Questa era la domanda. La scheda 14 è stata il nostro incubo perenne.

FRAGALÀ. Signor generale, passiamo alla scheda 14 intestata a «Nino», cioè il vice direttore – lei dice – dell'Istituto affari internazionali. Nel documento 79/3 della operazione RODO si legge un appunto per il signor direttore del Servizio in data 12 aprile 1990: «Documentazione relativa all'attività dei Servizi segreti cechi in Italia». Da esso emergono contatti di 14 cittadini italiani e 2 cittadini cechi. Tra questi troviamo Stefano Silvestri, nome in codice Stupav, vice presidente dell'Istituto affari internazionali, convinto attivista antimilitarista che il documento indica come collaboratore saltuario dei Servizi segreti cecoslovacchi fin dal 1969. E ancora, il residente cecoslovacco nel descrivere l'incontro con il professor Bonvicini, Anatol, sede distaccata Bologna, afferma: Anatol fa sapere solo il 30 per cento di cui ha accesso e questo basterebbe per una graduale compromissione. D'altra parte lavorerò per il mantenimento di contatti convenzionali all'Istituto affari internazionali del professor Silvestri, Stupav. Quindi il professor Silvestri secondo questo documento dell'operazione RODO (operazione precedente quella di Mitrokhin) era un punto costante di riferimento nell'attività di residenti cechi a Roma, cioè capi del Servizio segreto cecoslovacco, a Roma. Allora le chiedo, siccome lei sostiene che almeno un'attività di controspionaggio è stata fatta rispetto all'elenco dell'archivio Mitrokhin ed è quella di ricerca di riscontri negli archivi della I divisione e quindi nelle operazioni precedenti, come sia potuto accadere che su un riscontro così importante che veniva dall'operazione RODO (cioè – ripeto – un'operazione precedente a quella Mitrokhin) sul professor Silvestri con indicazioni identiche alla scheda 14, Nino, lei non abbia ritenuto di informare il generale Corcione, Ministro della difesa, di cui sottosegretario era Silvestri e il presidente Dini che, come lei sa, ha sempre negato di aver saputo da chiunque che Silvestri potesse essere anche lontanamente nella lista del dossier Mitrokhin. Come è potuto accadere?

SIRACUSA. Per quello che riguarda l'operazione RODO il quesito mi è stato posto la volta scorsa dall'onorevole Napoli ed io ho manifestato il fatto che non avevo una cognizione immediata perché ricordo che l'operazione RODO non ha niente a che fare con Mitrokhin; però l'onorevole Napoli mi ha posto lo stesso quesito. Ho fatto dei controlli, ho riflettuto e

in relazione al quesito posto dall'onorevole Napoli, che lei ha riecheggiato – parliamo dell'audizione del 30 settembre – egli parlava dei documenti nn. 128 e 129 – ci tengo a dirlo perché altrimenti sembra che la richiesta dell'onorevole Napoli rimanga inevasa – ma che in realtà sono i documenti nn. 124 e 125 dell'operazione RODO con riferimento alla segnalazione dei nominativi Silvestri e Santoro – perché è citato anche Santoro – contenuti negli elenchi acquisiti dai Servizi cecoslovacchi, riferisco quanto segue: l'appunto in questione, compilato dal raggruppamento e portato alla mia attenzione dal suo direttore, colonnello Masina, – ne ho qui una copia che ora sintetizzo – riferisce di documenti originali dei Servizi cecoslovacchi contenenti elenchi di nominativi italiani e stranieri all'attenzione degli stessi Servizi cecoslovacchi. La vicenda è stata oggetto di verifica da parte dell'autorità giudiziaria di Roma in relazione al caso Orfei che era il principale esposto in questa vicenda. Tra i nominativi compresi negli elenchi l'appunto del raggruppamento indica la presenza di quello di Stefano Silvestri. Su questo nominativo l'appunto riferisce, come lei ha citato, che fu redatta dai cecoslovacchi all'epoca una scheda contenente generiche notizie e il fatto che il relativo fascicolo fu archiviato dai Servizi cecoslovacchi per scarso rendimento. E poi Santoro Carlo Maria. Del contenuto dell'appunto ho informato il ministro della difesa Corcione. L'appunto evidentemente è venuto fuori per memoria di quelli che operavano in questo settore. Quando il Governo è stato varato, alla comparsa di questi due nominativi è stato detto informiamo il direttore dei Servizi di una questione chiusa al 1990 con l'archiviazione sia dell'Orfei e a maggior ragione di tutti quanti gli altri perché i riferimenti qui sintetizzati contenuti in quell'appunto avevano fatto archiviare la questione. Io del contenuto dell'appunto ho riferito al ministro della difesa Corcione.

FRAGALÀ. Mi permetto di contraddirla con una sua stessa dichiarazione. Lei, generale Siracusa, durante la sua audizione del dicembre 1999 al COPASIS sul caso Impedian ha affermato che paradossalmente i materiali che gli inglesi vi fornivano, i *report* insomma, potevano essere valutati come lettere anonime, cioè materiale che non aveva uno straccio di riscontro. Ora le chiedo: se lei invece, su un nome in quel momento così delicato perché si tratta di un Sottosegretario alla difesa con delega ai problemi nucleari, ritrova un riferimento e un riscontro nel caso RODO e quindi nell'attività di penetrazione nello IAI dei cecoslovacchi non c'è dubbio che questi *report* degli inglesi non erano lettere anonime, non erano prive di riscontro. Inoltre, desidero che lei spieghi anche un concetto alla Commissione e cioè che una cosa è l'accertamento giudiziario dove ci vuole la prova della realizzazione della condotta criminosa, una cosa è l'attività di controspionaggio. Lei sa meglio di me perché ha fatto il direttore del SISMI e il capo reparto per lo spionaggio che un soggetto che viene assolto o prosciolto o di cui viene archiviata la posizione dall'autorità giudiziaria viene comunque tenuto nell'attenzione del Servizio segreto nel momento in cui questo ha altri criteri di valutazione delle condotte messe in atto da coloro che attentano alla sicurezza del nostro

Paese e non va a guardare le sentenze del tribunale. Quindi, il fatto che nel caso RODO fosse stato prosciolto perché non era stata raggiunta la prova giudiziaria secondo lei fa venire meno le indicazioni su Stupav, alias Nino Silvestri, che ci sono nell'operazione RODO? E quindi la scheda 14 può essere ritenuta una scheda anonima?

SIRACUSA. Lei continua a sostenere che io avessi avuto cognizione di Silvestri come collegato alla scheda anonima, cosa che non è vera. Non è così.

FRAGALÀ. Me lo spieghi.

SIRACUSA. Che devo spiegare? L'ho già confermato 50 volte che non mi è stato riferito del sospetto, poi accantonato, che la scheda 14, il nome Nino, potesse riferirsi al sottosegretario Silvestri. Quindi, le due cose sono scisse, autonome. Lei non può continuare a coinvolgermi in questo mancato riscontro perché non ero al corrente e quando sono venuto al corrente di questa situazione, vale a dire che i nomi di Santoro e Silvestri erano contenuti in quell'elenco fornito dai Servizi cecoslovacchi (sui quali le verifiche furono fatte e vi fu l'archiviazione da parte della magistratura che non è qualcosa di cui si possa non tenere conto) l'ho riferito al Ministro della difesa. Quindi non capisco cosa voglia che io chiarisca.

FRAGALÀ. Le spiego: ritengo che non sia plausibile che la dottoressa Vozzi o il colonnello Masina si tenessero per sé una questione tanto delicata come quella della scheda n. 14 che poteva coinvolgere Nino, alias professor Silvestri, quindi agente Stupav, perché non è verosimile che informazioni così delicate dal punto di vista del controspionaggio, ma soprattutto politico per la sicurezza del Paese possano rimanere a livello di funzionari e non essere invece dirette all'attenzione del direttore del Servizio. Ho questo dubbio.

SIRACUSA. Resta tale. Del resto, se legge la deposizione di Masina, egli non ha mai affermato di avermi riferito una cosa del genere.

FRAGALÀ. Signor generale, in relazione ai documenti dell'operazione RODO è a conoscenza del fatto che il professor Silvestri era indicato esattamente con il suo titolo di vicedirettore dello IAI, cioè come indicato nella fonte Impedian? Ci sono cioè due fonti: una del Servizio cecoslovacco ed una del Servizio segreto sovietico che indicano il professor Silvestri con lo stesso titolo di vicedirettore dello IAI. E' stato portato a conoscenza di questa identità, di questa indicazione sul ruolo che Silvestri ricopriva nello IAI?

SIRACUSA. Come devo dire che non ho avuto informazioni per due volte sullo stesso nome? Non le ho avute. Può continuare a chiedere, ma ho già dato la risposta.

FRAGALÀ. Sulla riunione del CESIS del 30 luglio 1996, al secondo punto si parla del livello di collaborazione del SISMI e del SISDE con omologhi organismi inglesi (pagina 5).

In cosa consistevano queste importanti operazioni di *intelligence*, di cui lei riferisce alla riunione del CESIS del 30 luglio 1996, che erano secondo lei in corso visto che non è stata svolta alcuna attività di controspionaggio sul campo in relazione all'archivio Impedian, cioè al *dossier* Mitrokhin ed ai numerosi nominativi presenti in operazioni precedenti; cioè alle operazioni RODO e ISBA? Se gli omologhi Servizi inglesi avevano richiesto al SISMI una maggiore collaborazione è evidente che essi non erano soddisfatti del grado di collaborazione che voi avevate riservato rispetto a queste operazioni. Qual è la sua risposta?

SIRACUSA. Non sussiste una risposta. È una domanda poco chiara. Vi è stata una riunione del CESIS. Ho parlato delle relazioni, dell'attività del Servizio. Non capisco la domanda.

FRAGALÀ. La domanda è la seguente: ho letto la sua dichiarazione nella riunione del CESIS riguardo al livello di collaborazione del SISMI e del SISDE con omologhi organismi inglesi (pagina 5).

Ebbene, poiché in quella occasione lei riferiva di importanti operazioni di *intelligence* che erano in corso in collaborazione con gli inglesi ed invece lei ha detto che l'unica attività di controspionaggio sull'archivio Impedian è stata quella di fare la ricerca nell'archivio della I divisione senza nessuna attività di riscontro sul campo di controspionaggio; poiché nell'archivio Impedian vi erano alcuni nominativi soprattutto di agenti illegali, russi, presenti nelle operazioni RODO e ISBA; e poiché gli inglesi vi avevano richiesto una maggiore collaborazione, le chiedo quanto segue: perché gli inglesi vi avevano richiesto questa maggiore collaborazione? Non erano forse soddisfatti del grado di collaborazione che voi avevate dato fino a quel momento?

SIRACUSA. Assolutamente no. Abbiamo sempre avuto una grande collaborazione con gli inglesi e abbiamo dato loro tutto quanto avevamo a disposizione così come credo ci abbiano dato tutto quanto possibile per questioni di nostro interesse.

FRAGALÀ. Signor generale, adesso seguirò una logica comparativa tra il *dossier* Mitrokhin ed il caso ISBA. Le farò rilevare un comportamento assunto dal SISMI assolutamente difforme per quanto riguarda sia la tempestività sia i protocolli seguiti e la gestione delle fonti defezioniste. Può confermare alla Commissione che ha seguito personalmente il caso ISBA durante il suo svolgimento, quando era capo reparto al SISMI? Si è occupato del caso ISBA?

SIRACUSA. Assolutamente no. Vorrei confermare l'articolazione che è molto diversa: il controspionaggio opera in casa; lo spionaggio opera al-

l'estero. Ne ho sentito parlare vagamente come si sente parlare vagamente nella compartimentazione del Servizio parlare di altre cose, ma non mi sono mai occupato del caso ISBA.

FRAGALÀ. Ora le spiego il perché di questa domanda: nella cronologia del caso ISBA leggo: «16 ottobre 1991, inviato al generale Siracusa punto di situazione sulla vicenda ISBA», quando lei, generale Siracusa, era capo reparto. Il generale Siracusa era ed è ritengo un professionista di questa materia; non è capitato al SISMI per caso.

Il generale Siracusa alla mia domanda se si fosse occupato del caso ISBA mi ha risposto che ne ha sentito parlare vagamente. Gli contesto che nella cronologia del caso ISBA che adesso le sottopongo è scritto: «inviato al generale Siracusa punto di situazione sulla vicenda». Lei, secondo questa cronologia, è stato aggiornato perfettamente sul punto della situazione ISBA. Vuole spiegare alla Commissione questa contraddizione?

SIRACUSA. Nessuna contraddizione. Occuparsi del caso ISBA significa lavorare nel controspionaggio (Illariaonov e compagni).

FRAGALÀ. Non vagamente!

SIRACUSA. Vagamente! Io sono stato informato; non vi ho lavorato.

FRAGALÀ. Signor generale, con assoluta umiltà intellettuale nella cronologia leggo: «inviato al generale Siracusa punto di situazione sulla vicenda». Lei non è stato informato a parole. Lei ha ricevuto il punto della situazione ISBA per iscritto. Lei mi può dire quindi che lo ha ricevuto e lo ha buttato nel cestino senza leggerlo. Però, lei non è stato informato verbalmente; gli è stato inviato il *dossier* con il punto della situazione sul caso ISBA il 16 ottobre 1991.

SIRACUSA. Non ho detto informato verbalmente. C'è il verbale.

FRAGALÀ. Lei ha detto: «vagamente parlato».

SIRACUSA. Per cortesia, il II reparto non si occupava di controspionaggio. Mi hanno mandato un rapporto per aggiornarmi? Lo avranno senz'altro fatto ma questo non significa niente. Non si può tirare il II reparto nell'attività del I reparto.

BIELLI. Cosa ha a che fare con il *dossier* Mitrokhin?

FRAGALÀ. Onorevole Bielli, se vuole leggere la logica e la cronologia delle domande vedrà che adesso arriviamo a Mitrokhin. Vorrei capire perché, rispetto alla gestione dell'archivio Mitrokhin, si è usata una prassi, diciamo singolare, anomala o diversa dagli altri casi di defezionisti.

Nel 1991 si occupava di spionaggio, quindi l'operazione Illarionov, una questione che riguardava un defezionista sovietico e, soprattutto, una rete spionistica all'interno del nostro Paese, aveva dei riflessi rispetto all'attività di spionaggio all'estero che era gestita dal suo reparto. Quindi, che lei si occupasse di questi casi non era una contraddizione o un'anomalia, ma una conseguenza del delicato incarico che lei ricopriva. La fonte defezionista Illarionov, prima e dopo aver lasciato l'Italia, contribuì in maniera concreta a denunciare la presunta attività di spionaggio a danno del nostro Paese di 25 cittadini italiani e di 52 cittadini sovietici, molti dei quali ricompaiono anche nell'archivio Impedian, fotografati nella loro attività sino al 1984. In sostanza, Illarionov è un sottoinsieme più aggiornato e circostanziato del *dossier* Impedian. Mentre Impedian determinati agenti russi e spie italiane li fotografa fino al 1984 Illarionov invece questi stessi nominativi li fotografa fino al 1991.

All'epoca della sua direzione non c'è dubbio sull'attendibilità dell'archivio Mitrokhin, i cui protagonisti attivi si erano fermati nel 1984, mentre per Illarionov quegli stessi agenti avevano continuato la loro attività ai danni del nostro Paese fino al 1991. Come si fa a sostenere che l'archivio Mitrokhin era un insieme di materiale superato quando alcuni episodi, di cui si erano resi protagonisti agenti illegali russi, arrivavano fino a 4 anni prima del suo insediamento, cioè addirittura durante il periodo della sua gestione come capo reparto? Come si può continuare a sostenere che il SISMI avesse altre incombenze più importanti a cui dedicarsi quando le spie indicate da Mitrokhin voi le ritrovate in perfetta azione di spionaggio ai danni dell'Italia fino al 1991?

SIRACUSA. La questione del capo reparto credo che non c'entri nulla, perché mi occupavo di tutt'altro.

Per quanto riguarda l'archivio Mitrokhin, ho sempre fatto riferimento alle date, ossia il 1984. La parola «sorpasata» non l'ho usata. Ho detto certamente che il Servizio aveva tante altre attività da svolgere. Che l'archivio Mitrokhin abbia confermato un'attività svolta negli anni dal 1944 al 1984 da parte di persone o spie che poi l'operazione ISBA ha riportato all'attenzione, benissimo, non vedo altro che una conferma.

PRESIDENTE. Malgrado l'ora, la materia ci appassiona. Provo a sintetizzare. Si è sempre detto che Mitrokhin, arrivando fino al 1984, aveva una sua scadenza. Il caso Illarionov dimostrava già nel 1991, quando lei era un uomo del SISMI e aveva cognizione...

SIRACUSA. Ma no!

PRESIDENTE. Non mi deve interrompere. L'onorevole Fragalà le ha citato un documento che non dimostra che lei si occupasse o indagasse su quel caso, ma che ne avesse cognizione. La domanda che le ha posto e alla quale non mi sembra lei abbia risposto è: come ritiene possibile che il SISMI nell'epoca in cui divenne direttore del Servizio, data la

sua esperienza fino al 1991, quando invece era capo reparto, e l'evidente continuità dell'attività delle spie mitrokhiniane, che non si fermava al 1984, ma al 1991, poteva ritenere che si trattasse di cose vecchie che si arrestavano al 1984, come lei più volte ha qui riferito? Lei aveva cognizione del fatto che almeno fino al 1991 un certo gruppo di quelle stesse persone... Questa era la domanda di Fragalà.

SIRACUSA. Ma queste sono attività che vengono svolte nell'ambito della sezione controspionaggio, nell'ambito della I divisione con ricerche di archivio. Sicuramente le avranno fatte.

PRESIDENTE. Non mi sono spiegato. Come fa lei da direttore del SISMI, e oggi come nostro graditissimo ospite, a dire, come ha fatto più volte nelle nostre audizioni, che il *dossier* Mitrokhin, fermandosi al 1984, avesse importanza estremamente limitata e modesta data l'epoca, quando lei stesso, almeno fino al 1991, sapeva che una parte di quegli agenti era pienamente offensiva sul territorio? Fragalà le chiede, e io ritengo che la domanda abbia un senso, come lei possa sostenere che il materiale Mitrokhin si fermasse al 1984, quando lei stesso aveva cognizione che andasse avanti fino al 1991 e forse anche oltre.

SIRACUSA. Queste sono cognizioni da sezione controspionaggio, non da capo reparto né da direttore di Servizio. Come lo devo dire? Cosa vuol dire, che nel 1995 ricordassi un appunto inviatomi...

PRESIDENTE. Sì.

SIRACUSA. Complimenti vivissimi.

PRESIDENTE. Complimenti a lei. Senza ipocrisia, la ritengo una persona eccezionale, con una carriera unica, di un'assoluta competenza. Quindi, non deve offendersi se penso che lei ricordi, ma se penso che lei non ricordi.

SIRACUSA. Ho già dimostrato che la mia memoria non sempre è stata perfetta, ma pensare che io, sulla base di quella cronologia, avendo ricevuto un appunto sull'operazione ISBA, potessi memorizzare...

PRESIDENTE. Ma nessuno glielo chiede.

SIRACUSA. Questi riscontri ci sono stati e vengono fatti nella sezione a ciò deputata. Il direttore del Servizio non ne viene a sapere nulla, se non per riepiloghi informativi.

PRESIDENTE. Quindi lei del caso Illarionov non sapeva nulla, neanche quando è diventato direttore del Servizio?

SIRACUSA. Del caso Illarionov si sa, perché si è trattato di un caso sicuramente importante ed eclatante. Sapevo quindi del caso Illarionov, ma non sapevo assolutamente nulla di tutti i nomi contenuti lì dentro!

PRESIDENTE. Neanche da direttore del Servizio e nemmeno quando è arrivato il *dossier* Mitrokhin?

SIRACUSA. Certamente.

PRESIDENTE. Neanche quando è venuto qui davanti a questa Commissione, dichiarando che per quanto lei poteva sapere il *dossier* Mitrokhin vedeva terminare la propria validità nel 1994. Però lei, perlomeno questa sera, è venuto a sapere che le cose stanno diversamente?

SIRACUSA. Sì. Che cosa vuole che le dica, non abbiamo avuto il tempo per fare tutto, il 3 novembre del 1996 ho lasciato il Servizio.

FRAGALÀ. Signor generale, mi permetta di rappresentarle alcune definizioni che dell'archivio Impedian, del *dossier* Mitrokhin, fornisce il dottor Ionta quando ritiene...

PRESIDENTE. Onorevole Fragalà, desidera che i lavori proseguano in seduta segreta?

FRAGALÀ. Non è necessario. Il dottor Ionta - credo che lei sia stato ospite della sua stanza in quanto persona informata sui fatti - è il pubblico ministero che si occupa dell'indagine penale riguardante i personaggi inseriti nel *dossier* Mitrokhin. Il dottor Ionta nel momento in cui iscrive una serie di persone nel registro degli indagati, annota una motivazione di ben quattordici pagine; in essa afferma: «il quadro complessivo degli accertamenti e delle escussioni di polizia giudiziaria dimostra, in primo luogo che le affermazioni, le situazioni, i profili soggettivi contenuti nei *report* del cosiddetto *dossier* Mitrokhin sono sostanzialmente rispondenti a situazioni reali, riscontrate e riscontrabili. La valutazione, quindi, sulla attendibilità dei documenti, esce rafforzata dal vaglio che è stato compiuto per ogni scheda; del resto, già la reale identificazione dei soggetti menzionati aveva fornito un giudizio di esatta rispondenza tra le molteplicità delle persone solo citate e quelle effettivamente identificate». Il dottor Ionta continua scrivendo che: «in sintesi può affermarsi che il valore informativo del cosiddetto *dossier* Mitrokhin-Impedian, presenta alti profili di attendibilità. Infatti, le notizie riportate nel *dossier* sono per lo più attendibili specie per quel che concerne le cosiddette schede personali...» - ricordiamo la scheda 14 -...

BIELLI. Questa è una sua nota, onorevole Fragalà!

FRAGALÀ. Sì, questa è una mia nota. «... con riferimento agli incarichi dei soggetti attenzionati e alle loro generalità».

Ebbene, il dottor Ionta ritiene di iscrivere, è un fatto assai raro...

PRESIDENTE. Onorevole Fragalà, le ho consentito di leggere questo documento che è segreto perché lei non ha fatto nomi. La prego quindi di continuare in questo modo.

FRAGALÀ. Continuerò non facendo nomi. Ho soltanto espresso la valutazione sulla attendibilità, non soltanto del *dossier*, ma delle singole schede e sulla identificazione dei soggetti contenuti nelle schede medesime. Ebbene, in modo assolutamente non usuale, il dottor Ionta ritiene di iscrivere nel registro degli indagati addirittura tre persone decedute perché l'attività di spionaggio e quella di aggressione alla sicurezza del nostro Paese dei personaggi inseriti in questa lista dell'archivio Mitrokhin è praticamente risalente almeno al 1995. Alcuni - e non dico il nome - si tratta di due persone, hanno svolto attività di spionaggio a favore prima del KGB e poi dell'SVR, prima dell'Unione Sovietica e poi della Repubblica federale russa nel nostro Paese fino all'anno 2000.

Allora, signor generale, non può sfuggire alla sua sensibilità di professionista di questo delicato settore che se un documento giudiziario esprime giudizi di attendibilità e di precisione nella indicazione dei soggetti delle singole schede e, per giunta, sostiene che l'attività di spionaggio di alcuni di questi soggetti si è protratta ai danni del nostro Paese fino all'anno 2000, la domanda da porsi è che le rivolgo non possa che essere ancora una volta perché queste stesse valutazioni non siano state fatte dal SISMI.

SIRACUSA. Onorevole Fragalà, mi riferisco al periodo che va dall'inizio di arrivo delle schede fino a quando ho ottenuto la direzione del Servizio. Noi abbiamo cominciato un'attività...

PRESIDENTE. Il 3 novembre del 1996.

SIRACUSA. Quindi, se fossi rimasto - naturalmente non posso giudicare quanto è successo dopo - le nostre ricerche ci avrebbero sicuramente condotto ad apprezzare tante situazioni cui poi il dottor Ionta, che è uno stimatissimo e capace magistrato, è pervenuto.

FRAGALÀ. Quindi lei sta dicendo - e la ringrazio per questa sua leale dichiarazione - che se il SISMI avesse effettuato le ricerche sul campo avrebbe ottenuto gli stessi risultati della procura della Repubblica?

SIRACUSA. No. Peraltro onorevole Fragalà vorrei che quando mi cita lo facesse con precisione. Ho detto che nel prosieguo delle attività, finite le ricerche d'archivio, è chiaro che una volta passati alle attività operative sul campo saremmo potuti arrivare - ovviamente ipotizzare il futuro è

sempre difficile – ad individuare situazioni di permanente spionaggio ai danni del nostro Paese.

FRAGALÀ. Generale Siracusa, ha mai ritenuto necessario che i suoi funzionari del SISMI effettuassero il riscontro sistematico dei nomi della lista Mitrokhin con quelli delle precedenti operazioni di controspionaggio? Intendo parlare delle quattro operazioni precedenti che le ho più volte citato e cioè: RODO, ISBA, PRAVO e Gordievskij.

SIRACUSA. Personalmente non ho dato disposizioni perché questo rientra nell'attività sistematica della sezione di controspionaggio. Voglio ribadire ancora una volta che il direttore del Servizio non svolge attività in proprio in nessun campo, e quindi l'attività di controspionaggio è condotta dalla sezione controspionaggio nel quadro della I divisione. Nel merito – lei onorevole, l'altra volta mi ha messo in bocca questa precisazione – la prima volta che sono venuto in questa sede ho fatto, per motivi di principio nei quali credo, un'assunzione di responsabilità; le responsabilità oggettive risalgono al direttore del Servizio, ma non ho mai detto che decidevo tutto io, come lei invece ha affermato e cioè cosa ben diversa dall'assunzione di responsabilità oggettiva di un direttore del Servizio.

GAMBA. Però adesso sembra tutto alla rovescia!

SIRACUSA. Il direttore del Servizio non fa l'attività di controspionaggio. Siccome l'onorevole Fragalà, citandomi ha detto che avrei dichiarato che la responsabilità era tutta mia e che decidevo tutto io – cosa che non ho mai affermato – ho voluto puntualizzare questo aspetto. E se mi si chiede se ho dato disposizioni, rispondo che non le ho date io e non perché non volevo che si facesse qualcosa, ma in quanto il direttore del Servizio non si occupa di queste attività operative.

FRAGALÀ. Signor generale, continuando in questa attività comparativa, per far meglio comprendere alla Commissione, il motivo per cui la trattazione e la gestione dell'archivio Mitrokhin siano state così singolari, le chiedo se conosceva la relazione fatta dal SISMI al CESIS sulla vicenda ISBA solo cinque mesi dopo la prima informazione? Mostro a lei e ai colleghi la documentazione risalente al 26 luglio 1991. Si tratta di una informativa ampia sull'operazione Illarionov.

PRESIDENTE. Onorevole Fragalà, per favore diamo un nome e cognome a questa documentazione.

FRAGALÀ. Si tratta della relazione al CESIS effettuata dal direttore del SISMI sul caso Illarionov.

SIRACUSA. Non sono al corrente di questo documento.

FRAGALÀ. Mi chiedo e naturalmente le chiedo una spiegazione. Perché sul caso ISBA – un caso assai simile alla lista dell'archivio Mitrokhin – solo cinque mesi dopo l'arrivo della prima scheda il SISMI abbia dettagliatamente informato il CESIS – per giunta per iscritto – laddove lei ha dichiarato di non aver dato mai alcuna informativa al CESIS.

SIRACUSA. I casi sono diversi e su questo sono già tornato a seguito di una sua domanda in cui citava Illarionov e Gordievskij. I casi, ripeto, sono diversi e il direttore del Servizio dell'epoca si è comportato in questo modo.

Il caso Mitrokhin ha molte diversità e mi sono comportato in un altro modo, cioè non ho mandato informative al CESIS, ma ho informato direttamente il capo del Governo, il Presidente del Consiglio, e il Ministro della difesa, onorevole Andreatta.

FRAGALÀ. Quindi, è stata una sua scelta discrezionale: è esatto?

SIRACUSA. Sì, è stata una mia scelta, confortata e concordata con il Ministro della difesa Andreatta, come risulta dalla documentazione.

GAMBA. Non per il presidente Dini.

SIRACUSA. Non per il presidente Dini, dal quale sono andato – come ho ripetuto più volte – per motivi di sensibilità politica.

PRESIDENTE. Onorevole Gamba, preferirei che non interrompesse.

SIRACUSA. Eravamo molto all'inizio ed invece dal ministro Andreatta sono arrivato con un cospicuo numero di schede che già configuravano la vastità delle notizie che pervenivano. Sono andato con una lettera scritta e l'ho informato compiutamente e a lungo; con il ministro Andreatta, che ha concordato sulle proposte del direttore del Servizio, ho concordato altresì che sarei andato direttamente dal Presidente del Consiglio e non dal CESIS. Ciò figura da tante deposizioni mie e del colonnello Masina.

FRAGALÀ. Generale Siracusa, le chiederò un aiuto per la Commissione al fine di chiarirci il meccanismo della gestione degli archivi elettronici, non cartacei.

La prego di leggere l'appunto del 27 agosto 2002, che riguarda la gestione degli archivi del SISMI.

SIRACUSA. C'è scritto: «Segreteria comunicazione; destinatario direzione CS (controspegnaggio). Dall'esame degli atti relativi alle operazioni ISBA e Mitrokhin è emerso che i nominativi che vi compaiono non sono stati cartellinati. Al riguardo provvedere ora per allora alla cartellinatura di

cui sopra, far conoscere se anche per altre operazioni di CS sussistono dette omissioni. Sarà gradita risposta entro 15 giorni».

FRAGALÀ. L'appunto autografo, che è della direzione del controspionaggio, VII sezione, recita in questo modo: «La disfunzione è stata segnalata al direttore della divisione dallo stesso controspionaggio e dal responsabile della sezione documentazione; avviata procedura di sanatoria nello stesso giorno; caso Mitrokhin, sono stati inseriti solo i nominativi russi per consentire la verifica visti; procedere, tranne casi citati prioritari, a ritroso nel tempo dal 2001».

Allora, questo appunto (mi rivolgo ai colleghi prima di porre la domanda al generale Siracusa) significa che la direzione del controspionaggio si è resa conto che, per quanto riguarda la lista dei nomi dell'archivio Mitrokhin, non erano stati cartellinati...

PRESIDENTE. Anche ISBA.

FRAGALÀ. Sì, anche ISBA, non erano stati cartellinati i nomi e, quindi, praticamente non erano stati inseriti nell'archivio.

A questo punto, rilevata la disfunzione – come si dice testualmente – si invita il Servizio a procedere ad una sanatoria, perché allora erano stati iscritti soltanto i nomi dei russi e omessi i nomi degli italiani e, quindi, ora per allora, si dice nel 2001, bisogna rendere adeguato e corretto l'archivio cartellinando i nomi.

Ora, per il caso Mitrokhin non è stato inserito alcun nome, né russo né italiano; per il caso ISBA sono stati inseriti soltanto i nomi dei russi.

Le chiedo se lei può aiutarci a capire per quale motivo il SISMI, all'epoca dell'archivio Mitrokhin, non cartellinò i nomi della lista e il Servizio si è visto costretto a rilevare questa grave disfunzione e a fare una sanatoria.

QUARTIANI. Stiamo parlando dell'archivio centrale o dell'inserimento dei nominativi in quei famosi *computer* che funzionavano all'epoca come macchine da scrivere?

FRAGALÀ. No, stiamo parlando degli archivi delle sezioni. Quindi, se i nomi non venivano cartellinati, significa che non venivano inseriti nell'archivio; pertanto, se in seguito si fosse voluto fare un riscontro rispetto ad un soggetto qualsiasi, non si sarebbe potuto.

Allora, le chiedo, anche per riportarmi al tema del collega Quartiani, ricorda quali fossero questi due archivi citati nel documento ARI e STAIRS? È il documento successivo a quello che le ho mostrato.

Vorrei sapere anche per quale motivo non siano stati cartellinati i nomi dell'archivio Mitrokhin. In sostanza, qual è il funzionamento degli archivi?

SIRACUSA. All'epoca l'archivio era cartaceo. Credo che proprio in quell'epoca è iniziata l'attività di trasferire l'archivio cartaceo su supporto informatico attraverso un'operazione di cartellinatura.

FRAGALÀ. In che epoca si è cominciato?

SIRACUSA. Per il fatto che io ne sia al corrente, credo che l'attività di cartellinatura sia iniziata proprio nella mia gestione. È chiaro che è un lavoro immane (ne ha parlato anche il colonnello Lo Faso nella sua deposizione), ciclopico, di transito degli archivi veramente immensi da un supporto cartaceo a quello elettronico, senza peraltro disfarsi del supporto cartaceo perché è stato conservato tutto.

Non ricordo esattamente quando è partito, ma il fatto che io ne sia al corrente mi fa pensare che si è iniziato durante la mia gestione.

FRAGALÀ. Può chiarire alla Commissione in cosa consisteva la cartellinatura?

SIRACUSA. A quello che ricordo, visto che è anche una questione tecnica, la cartellinatura significa che il nominativo di qualcuno che compariva in un certo documento veniva annotato per poi essere trasferito in un supporto elettronico. Credo sia così, ma comunque su questo c'è ampia possibilità di chiedere a quelli che se ne sono occupati. Adesso nel merito non ho un ricordo preciso.

FRAGALÀ. Signor generale, se capisco bene, l'operazione di cartellinatura è quel metodo di archivio usato dal SISMI per cui, se un nome compare in più operazioni o comunque in più fonti (il nome di una spia, di un agente illegale o di chiunque), viene inserito in una scheda complessiva che consente poi facilmente agli agenti del controspionaggio del SISMI di individuare tutte le fonti che parlano di quel nome. È così?

SIRACUSA. Ritengo che sia così. Guardi, non ho una cognizione, quindi la mia risposta non può che essere piuttosto vaga.

FRAGALÀ. Ma perché proprio per parte di ISBA e per la lista Mitrokhin non si è fatta la cartellinatura?

SIRACUSA. Questo assolutamente non lo so e non credo... Perché lo so dove lei vuole arrivare.

GAMBA. Qualcosa dovrà sapere!

SIRACUSA. Guardi, onorevole Gamba, quando non si sanno le cose bisogna affidarsi a quelli che le sanno e non bisogna respingere le risposte solamente perché non piacciono, abbiate pazienza!

GAMBA. Non può non sapere come funzionano gli archivi, generale!

SIRACUSA. Ho già detto che probabilmente sotto la mia direzione abbiamo iniziato... Erano tutti cartacei perché gli archivi li ho visitati.

GARRAFFA. Il Direttore non sta lì a guardare foglio per foglio.

SIRACUSA. Comunque questa è la mia risposta, che piaccia o non piaccia.

FRAGALÀ. Signor generale, desidero chiederle come valuta adesso i termini usati dal SISMI riguardo alla vicenda della mancata cartellinatura della lista del *dossier* Mitrokhin, «disfunzione, omissioni, sanatoria». Come li valuta ora per allora? Il SISMI adesso dice che quella mancata cartellinatura è stata una disfunzione, sono state fatte delle omissioni e adesso si è operata una sanatoria. Come valuta questi termini? Il SISMI nella persona del Direttore del 2000...

SIRACUSA. È il direttore che firma l'appunto?

FRAGALÀ. Il direttore della divisione.

SIRACUSA. Ah, il direttore della divisione. Bisogna chiederlo al direttore della divisione.

FRAGALÀ. Vorrei chiederle un'altra cosa. In quel documento che le ho mostrato per ultimo si parla dei due archivi ARI e STAIRS: di cosa si tratta?

SIRACUSA. Non ne ho idea.

FRAGALÀ. Il fatto che in quel documento che le ho mostrato per l'archivio Mitrokhin si parli di «esclusivo aggiornamento dei russi per consentire la verifica dei visti» significa che fino a quella data in quegli archivi non era aggiornata la situazione dei visti. È possibile che il SISMI non aggiornasse la situazione dei visti per i cittadini russi fino a quella data?

SIRACUSA. Non ho una risposta da darle, mi dispiace.

FRAGALÀ. Per il SISMI quella dei visti è una questione importante per quanto riguarda il controspionaggio oppure è un fatto burocratico?

SIRACUSA. Certamente è importante.

FRAGALÀ. È importante.

SIRACUSA. Sì.

QUARTIANI. Scusi se la interrompo, onorevole Fragalà, ma mi interessa capire la fonte dei documenti da cui trae le domande. Ne disponiamo già?

FRAGALÀ. Sì, li ho mostrati al generale.

QUARTIANI. Intendo dire, la Commissione ne dispone ufficialmente? Sono i galleggianti?

FRAGALÀ. No, è il documento 79, 1 e 2. Questa è la documentazione del 2002.

Signor generale, un mese dopo l'insediamento di questa Commissione, cioè nell'agosto 2002, il SISMI ha fatto un aggiornamento postumo degli archivi rispetto alle operazioni ISBA e Mitrokhin. Chiedo una sua valutazione su questo aggiornamento, ripeto, fatto un mese dopo l'insediamento della Commissione. Chiedo a me stesso: se il Parlamento non avesse istituito la Commissione Mitrokhin, la cartellinatura dei nomi della lista Mitrokhin si sarebbe mai fatta al SISMI?

SIRACUSA. Questo è un suo punto di vista.

FRAGALÀ. Lo chiedo.

SIRACUSA. Ritengo di sì. Non ho una risposta da darle, ovviamente.

FRAGALÀ. Per il passato, signor generale, era prassi per i Servizi segreti militari avere sul medesimo soggetto, sulla medesima operazione alcuni archivi aggiornati e altri no?

SIRACUSA. Spero assolutamente di no.

FRAGALÀ. In sostanza, era prassi per il Servizio segreto militare fare le verifiche negli archivi con la logica del «*et ... et*» (controllare, cioè, prima un archivio, poi un secondo, poi un terzo) oppure con la logica del «*aut ... aut*» (l'archivio della I divisione o l'archivio della II divisione)? Qual era la prassi? Gli archivi si consultavano tutti o se ne consultava uno e si escludevano gli altri?

SIRACUSA. Dipende dal soggetto. Se qui parliamo di controspionaggio, venivano consultati gli archivi della I divisione che, nell'ambito della comunità *intelligence*, avevano l'esclusiva di tutto il materiale del controspionaggio.

FRAGALÀ. Quindi questa sua risposta conferma quello che lei cortesemente ci ha detto poco fa, cioè che tutti gli archivi dovevano essere aggiornati. Non ci potevano essere archivi non aggiornati al SISMI.

SIRACUSA. Se lei pone al Direttore la domanda se gli archivi dovevano essere aggiornati, è evidente che dovevano essere aggiornati. Se poi ci sono dei ritardi, degli accumuli di segnalazioni in arrivo che si ripercuotono in un ritardo di inserimento, questa è una questione transitoria. Non è certo sistematico il fatto che l'archivio non venga aggiornato.

FRAGALÀ. Signor generale, un alto funzionario del Servizio segreto britannico il 20 settembre 1991 scrisse all'allora Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, mentre era ancora in corso l'operazione ISBA, una lettera, che io adesso le mostro.

PRESIDENTE. Che documento è questo, onorevole Fragalà?

FRAGALÀ. Questa lettera è pubblicata in appendice al penultimo libro del Presidente Emerito della Repubblica Francesco Cossiga e desidero mostrarla al generale.

SIRACUSA. Il libro è «Per carità di patria»?

FRAGALÀ. No, è quello precedente, «La passione e la politica».

SIRACUSA. E allora?

FRAGALÀ. È una lettera di solenne ringraziamento del funzionario del Servizio britannico e di Gordievskij in persona. Con questa lettera si ringraziava il SISMI e lo stesso presidente Cossiga per come avevano brillantemente costretto i sovietici a liberare la moglie e i figli del defezionista russo Gordievskij. È un riconoscimento di grande prestigio e rarità. In pratica, il Servizio segreto inglese diede atto al SISMI di un'operazione che aveva consentito la liberazione della moglie e dei figli di Gordievskij che erano tenuti in ostaggio a Mosca. Questo è avvenuto durante l'operazione ISBA, il 20 settembre 1991. Io le chiedo: durante la sua gestione le risulta se gli inglesi abbiano espresso un riconoscimento di qualsiasi natura per la collaborazione ottenuta nel caso Mitrokhin?

SIRACUSA. Lei intende formale, per iscritto, come questa?

FRAGALÀ. Sì.

SIRACUSA. Non mi risulta.

PRESIDENTE. Onorevole Fragalà, la avverto di aver preso un impegno con gli altri colleghi. Immaginavo che sarebbe finita così, anche perché suppongo che lei non abbia ancora concluso e ci sono altre richieste di intervento.

FRAGALÀ. Io ho alcune altre domande. Sono a disposizione per concludere o per interrompere, come volete.

PAPINI. Possiamo concludere questa sera, signor Presidente?

PRESIDENTE. Mi dispiace per il generale, ma io ho una serie di domande finali da porre e quindi questa sera non è possibile concludere. Direi per ora di far proseguire l'onorevole Fragalà.

FRAGALÀ. Per quello che risulta agli atti del Servizio segreto militare italiano, gli inglesi non soltanto non hanno espresso come nel caso Gordievskij alcun apprezzamento per l'attività del SISMI, ma addirittura nel caso Klimkin - che poco fa ho ricordato -, cioè il *report* 60, il Servizio inglese e quello americano chiedono al SISMI di fare attività di controspionaggio; il funzionario che ricevette la richiesta fu la dottoressa Vozi. Nessuna attività di controspionaggio fu effettuata, nonostante le ripetute pressioni del Servizio segreto inglese e di quello americano. A questo punto gli agenti segreti dei Paesi alleati sono stati costretti a fare controspionaggio in casa nostra, nonostante avessero chiesto, ma non ottenuto, una collaborazione su di un caso così delicato e grave come quello di questo agente illegale.

Le cito i documenti: si tratta del documento di richiesta del BRE, classificato come segretissimo: «Oggetto Impedian - Vi alleghiamo i rapporti 51/60 e 71/80 sui quali apprezzeremmo i vostri commenti individuali. Puntiamo la vostra attenzione - dicono gli inglesi al SISMI - in particolare sul rapporto numero 60, il quale contiene informazioni sull'ufficiale operativo del KGB Klimkin che riteniamo sia stato il Primo segretario presso l'ambasciata russa a Roma dal 1993, durante il suo secondo mandato a Roma. Saremmo particolarmente interessati a sapere se Klimkin abbia attirato la vostra attenzione e, se affermativo, in quale contesto».

Il SISMI su Klimkin fa una scheda che dice: «Nel gennaio 1994 BRE lo segnala ulteriormente quale probabile agente del KGB e nell'aprile 1995 il Raggruppamento Centri lo indica sulla base di notizie di due qualificate fonti estere quale tenente colonnello dell'SVR». Le due fonti estere sono Mitrokhin e Gordievskij.

Ebbene, nel giugno - settembre 1997, pochi mesi dopo che lei ha lasciato il SISMI, viene annotato: «Viene preso in esame quale obiettivo di attività congiunte rispettivamente dal collegato americano e inglese». Quindi a me pare che da questi elementi emerga il fatto che addirittura su casi contestuali di attività spionistiche di agenti illegali dell'SVR il nostro Servizio non abbia risposto alla richiesta dei Servizi inglese e americano per cui gli inglesi e gli americani si sono visti costretti ad un'attività di *intelligence* sul nostro territorio.

Ed ancora, signor generale, lei ha più volte sostenuto la tesi dell'obsolescenza del materiale Mitrokhin, ma tra gli 87 intestatari di *report* i cui fascicoli risultano contenere atti relativi al periodo 1° gennaio 1984-1° aprile 1995 ben 47 risultano aggiornati. Le chiedo allora: se 47 dei nominativi della lista Mitrokhin vengono aggiornati tra il 1° gennaio 1984 ed il 1° aprile 1995, il che significa che il SISMI ne rileva attività di spionaggio

sul nostro territorio, lei è ancora dell'opinione di sostenere che il materiale Mitrokhin fosse materiale datato o addirittura vecchio?

SIRACUSA. Ripeto ancora una volta che io ho sempre sostenuto che il materiale Mitrokhin finisce al 1984.

FRAGALÀ. E non è vero, perché continua nell'archivio SISMI...

SIRACUSA. Ma abbia pazienza, il materiale Mitrokhin termina al 1984. Il fatto che vi siano attività che sono andate avanti dipende dal fatto che il Servizio svolge attività di controspionaggio da sempre, non ha aspettato Mitrokhin. Il fatto che vi siano degli aggiornamenti significa che il Servizio funzionava. Le due cose sono indipendenti. A parte il fatto che io non ho mai pronunciato la parola «obsolescenza». Ho sempre riferito l'anno perché è un anno importante, dato che tutte le notizie di Mitrokhin non vanno oltre l'anno 1984. Invece lei adesso sta dicendo che abbiamo anche fatto male a fare gli aggiornamenti. È evidente che li abbiamo fatti, perché l'attività del Servizio andava avanti, funzionava. Ripeto ancora una volta che non abbiamo aspettato Mitrokhin per fare attività di controspionaggio.

FRAGALÀ. Quindi non erano carte morte quelle dell'archivio Mitrokhin?

SIRACUSA. Ma chi lo ha detto che erano carte morte? Lei lo sta dicendo!

FRAGALÀ. Erano quindi carte molto vive.

Generale Siracusa, che lei ricordi, ha mai tenuto incontri pubblici, e su quale tema, con l'allora sottosegretario alla difesa Marco Minniti?

SIRACUSA. Ero direttore del SISMI?

FRAGALÀ. No.

SIRACUSA. E allora? Non capisco molto bene questa domanda. Cos'ero all'epoca? Durante la mia attività di direttore del SISMI non ricordo....

FRAGALÀ. Era Comandante generale dei Carabinieri: il 24 febbraio 2001, a Reggio Calabria.

SIRACUSA. Sì, ricordo, era una conferenza o qualcosa del genere.

FRAGALÀ. Esatto. Le chiedo allora: ha avuto modo di incontrare l'onorevole Marco Minniti per altre ragioni concernenti ad esempio la vicenda Mitrokhin o il suo successivo servizio come Comandante generale dell'Arma?

SIRACUSA. Io ho incontrato l'onorevole Minniti, del quale ho la più alta stima, in tantissime occasioni come Comandante generale dell'Arma dei carabinieri. Vorrei rammentare che durante il mio incarico di Comandante generale vi è stata una considerevole trasformazione dell'Arma, che ha avuto bisogno di una cospicua elaborazione e di affinamenti della legge; e per questo motivo io ho avuto contatti con l'onorevole Minniti, ma mai per la questione Mitrokhin, per favore!

PRESIDENTE. Onorevole Fragalà, siccome la sua domanda ha suscitato clamore, e francamente non poteva non suscitarlo, le chiedo di chiarire la ragione della sua domanda.

FRAGALÀ. La spiego subito: la ragione della domanda sta nelle domande successive che riguardano un'intervista al giornale «la Repubblica» del generale Siracusa e una vicenda legata al COCER dei carabinieri. Per questo prima ho chiesto se il generale avesse rapporti istituzionali, se avesse fatto degli incontri pubblici con il Sottosegretario alla difesa per poi introdurre queste domande. Se il Presidente mi consente di continuare vado avanti, altrimenti sono disponibile a proseguire la prossima volta.

PRESIDENTE. Credo che mantenendo gli impegni che abbiamo preso continueremo la prossima volta.

BIELLI. Credo sia importante chiudere la questione.

PRESIDENTE. Avevamo preso un impegno, ma se volete andiamo avanti.

Onorevole Fragalà, prosegua tranquillamente e mostri il nesso con i lavori della Commissione laddove non appaia immediatamente evidente.

FRAGALÀ. Signor generale, risponde al vero che durante il Governo presieduto dall'onorevole D'Alema di cui l'onorevole Minniti era sottosegretario alla difesa fu varata una profonda modifica degli assetti istituzionali delle Forze armate e della sicurezza attraverso la promozione dell'Arma dei carabinieri da corpo facente parte dell'Esercito a quarta Forza armata dello Stato, andandosi così ad affiancare in completa autonomia all'Esercito, alla Marina e all'Aeronautica militare?

SIRACUSA. Risponde al vero.

FRAGALÀ. È vero o non è vero che con quella riforma vennero aumentati i poteri del Comandante generale dell'Arma portandolo a far parte del Comitato dei capi di stato maggiore delle forze armate, organo di azione del Capo di Stato maggiore della difesa?

SIRACUSA. Non è affatto vero che sono aumentati i poteri del Comandante generale. È stato modificato l'assetto inserendo permanentemente nel Comitato dei capi il Comandante generale che pur prima vi partecipava per tutte le attività e gli argomenti di interesse dell'Arma. Quella dell'aumento del potere è una leggenda sfatata subito.

FRAGALÀ. Ma io ho detto «aumentati i poteri» cioè aumentate le facoltà del Comandante generale il quale grazie alla riforma, come lei ora ha confermato, veniva chiamato a far parte del Comitato dei capi di stato maggiore delle Forze armate.

SIRACUSA. Appunto. Abbia pazienza, ma le parole hanno un loro significato. Con la riforma il Comandante è stato inserito permanentemente nel Comitato dei capi di stato maggiore presieduto dal Capo di stato maggiore della difesa, del quale faceva parte saltuariamente in precedenza.

FRAGALÀ. La ringrazio, signor generale.

È vero o non è vero che grazie alla riforma veniva ampliata la carriera del Comandante generale dell'Arma prevedendo come massimo grado raggiungibile quello di generale del corpo di armata mentre in precedenza il massimo grado raggiungibile dai generali dei carabinieri era quello di generale di divisione?

SIRACUSA. È vero.

FRAGALÀ. Ancora: è vero o non è vero che veniva disposta la promozione in massa dei più alti vertici dell'Arma da 25 a 50 generali e un allungamento dell'età pensionabile che per i generali di divisione passava da 64 a 65 anni e per i generali di corpo di armata da 63 a 65 anni?

SIRACUSA. C'è un'inesattezza: l'aumento del limite di età per i generali di brigata è da 62 a 63 anni e da 64 a 65 per i generali di divisione e di corpo...questa è una legge dello Stato, la legge n. 78...

BIELLI. L'abbiamo votata tutti.

SIRACUSA. Questa legge è stata votata dal 90 per cento del Parlamento.

FRAGALÀ. È vero che in conseguenza di questa riforma, di quei provvedimenti e per effetto degli stessi non si consolidò il suo pensionamento, generale Siracusa, e che il suo pensionamento fu posticipato di due anni?

SIRACUSA. Ecco il punto di arrivo di tutto.

FRAGALÀ. No, questo è il punto di partenza.

SIRACUSA. La legge è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dopo il 1° aprile 2000. Questa data coincide con il raggiungimento del mio limite di età. Il Governo mi ha esteso l'incarico in due successivi mandati: di un anno e due anni, in totale, praticamente, mi ha portato all'età in cui ci sarei andato ove la legge che dice espressamente che il comandante generale, come gli altri generali di corpo d'armata, vanno in pensione a 65 anni...

BIELLI. Posso sapere qual è il nesso?

FRAGALÀ. Lo spiego subito. Il nesso è legato a una dichiarazione pubblica che ci è stata fatta da un alto funzionario del SISMI secondo cui la gestione anomala del *dossier* Mitrokhin fu messa in campo dai due direttori del Servizio per ottenere alcuni riconoscimenti...

BIELLI. Questo è inaccettabile.

FRAGALÀ. Scusi, lei mi ha chiesto il nesso.

BIELLI. È un'illazione.

FRAGALÀ. Il nesso è una dichiarazione...

BIELLI. Ma si rende conto di quello che sta dicendo?

FRAGALÀ. La sto sottoponendo al vaglio dell'interessato.

PRESIDENTE. Onorevole Fragalà, ricordi alla Commissione chi fu il funzionario del SISMI che fece questa dichiarazione.

FRAGALÀ. È stato l'ammiraglio Grignolo. (*Proteste del vice presidente Papini*).

Ma mi vuole insegnare Papini come devo porre le domande?

SIRACUSA. Niente affatto; è lei che fa un collegamento tra il passaggio della legge e l'estensione. Perché non lo chiede agli onorevoli D'Alema ed Amato?

FRAGALÀ. Glielo chiederò.

SIRACUSA. Devo rispondere. Lei ha insinuato qualcosa.

BIELLI. Si può dire questo?

FRAGALÀ. Nel libero Parlamento si può dire tutto.

BIELLI. È un'insinuazione.

FRAGALÀ. Non è un'insinuazione ma un punto di domanda.

BIELLI. È una vergogna.

PRESIDENTE. Questa è una Commissione d'inchiesta la quale per definizione fa domande.

BIELLI. Non si possono fare insinuazioni.

PRESIDENTE. Quella che chiama insinuazione è basata su una dichiarazione che lei dice non essere esattamente quella. Ero presente in quell'occasione e mi ricordo che il senso era quello. Difendo il diritto di tutti a porre tutte le domande all'audit, il quale è persona non solo competente, adulta, forte e capace, che si sa difendere eventualmente anche dalle possibili insinuazioni.

QUARTIANI. Non è un accusato.

PRESIDENTE. Infatti. Ciò che intendo dire è che il generale Siracusa non ha bisogno di avvocati d'ufficio.

Do pertanto la parola al generale Siracusa affinché risponda nel modo più ampio e completo a quello che ritiene opportuno dire a questo proposito.

SIRACUSA. Respingo con sdegno le affermazioni dell'onorevole Fragalà e i richiami fatti oltre che le insinuazioni. Non voglio usare molte parole forti per rispetto alla Commissione. Ringrazio l'onorevole Bielli perché le ha utilizzate al mio posto. Non si può dire qualcosa del genere ad un servitore dello Stato che ha prestato servizio per quarantasette anni e lo è ancora in altre mansioni. Non si può con leggerezza dire una cosa del genere. Come fa a dire ciò squalificando non solo la persona ma tutto il servizio del SISMI, uno strumento delicatissimo? Ho già detto tante volte che il direttore del Servizio non fa nulla da solo. E' inammissibile quanto è stato detto.

Lei ha citato l'ammiraglio Grignolo il quale prima ha detto così; immediatamente dopo - lei non lo ha citato e non è corretto nei confronti della dignità di un servitore dello Stato - accorgendosi di quanto aveva detto ha precisato: «pur tuttavia, mi pare di aver capito che alla fine del discorso il referente del Servizio (intendeva dire il Presidente del Consiglio) è stato pienamente soddisfatto per quanto e come è stato gestito il problema Impedian tanto è vero che il generale Siracusa è diventato comandante generale dell'Arma dei Carabinieri - e lo dico senza malizia - ed il mio compagno di corso è diventato consigliere della Corte dei Conti».

Mentre la prima audizione è del 9 aprile, Grignolo il 14 aprile dice: «Vorrei ripetere quanto ho detto la volta scorsa perché sia ben chiaro che sia il generale Siracusa che l'ammiraglio Battelli avevano dei riferimenti; cioè riferivano al Presidente del Consiglio. Evidentemente la gestione del Servizio, fatta da questi due direttori, è stata più che soddisfacente per quanto riguarda i loro riferimenti». Questo è quanto ha detto senza alcuna malizia. Vi è poi un'altra puntualizzazione importante e cito lei, signor Presidente mentre si rivolge a Grignolo: «Lei la volta scorsa ha detto che questi signori avevano dei loro referenti politici che hanno ben servito nel senso più onesto del termine e poi ha specificato anche (audizione Grignolo 14 aprile, pagina 15) non soltanto per il caso Mitrokhin; come dimostra poi lo sviluppo delle loro carriere, se questa è un'opinione così serena, placida e trasparente non si capisce perché la voglia segretare. Se invece lei ritiene di doverlo fare mi viene il dubbio che, pur non essendoci alcuna malizia, sia un'osservazione che ha una sua importanza; altrimenti se avesse voluto limitarsi a dire che si trattava di due bravissimi direttori che hanno ben meritato dalla Repubblica e che hanno avuto un encomio successivo, quale motivo ci sarebbe stato di segretare questa parte?». La risposta di Grignolo è la seguente: «Non vi è malizia da parte mia ma ho avuto occasione di notare malizia da parte di molti giornalisti; non voglio nel modo più assoluto che le mie parole siano interpretate in maniera maliziosa». Quindi, Grignolo ha molto rettificato. Grignolo non ha mai la-

vorato con me su questo fatto. Mi vuole spiegare come fa a trinciare giudizi e come fa lei ad accettarli?

FRAGALÀ. Lo chieda a Grignolo.

SIRACUSA. Lo chiedo a lei. Non può accettare e fare sue queste insinuazioni.

FRAGALÀ. Non lo sono.

SIRACUSA. Lei parla addirittura della mia estensione. L'altra volta addirittura ha parlato della mia nomina a Comandante generale.

FRAGALÀ. Signor generale Siracusa, ritiene di poter escludere che la conduzione e la gestione del *dossier* Mitrokhin da parte sua ebbe ad influenzare la scelta del Governo Prodi che nel febbraio 1997 la destinò al ruolo di comandante dell'Arma dei Carabinieri che fu nella storia della nostra Repubblica il secondo caso, visto che il primo caso è stato il generale Giovanni De Lorenzo che, dopo aver guidato il SIFAR, diventò comandante generale dell'Arma dei carabinieri? Dopo aver guidato i Servizi segreti militari, come adesso si chiamano, lei ha guidato l'Arma dei carabinieri.

Senza malizia le chiedo pertanto se lei non ritenga che la conduzione e la gestione del *dossier* Mitrokhin da parte sua abbiano influenzato positivamente il Governo Prodi che nel febbraio 1997 la nominò comandante generale dell'Arma.

SIRACUSA. Mi ha nominato il 20 dicembre 1996. Comunque sia, escludo fermamente un collegamento di questo tipo tra la gestione del *dossier* Mitrokhin e la mia nomina a comandante generale. E' insultante questa domanda. Non la posso accettare. Allo stesso modo non posso accettare il collegamento a Giovanni De Lorenzo. Recentemente è stata rivalutata la sua figura. Proprio ora fare questi accostamenti?

FRAGALÀ. È un accostamento positivo. Soltanto due direttori del Servizio nella storia della nostra Repubblica sono stati anche nominati Comandanti generali dell'Arma dei carabinieri. Non è un fatto diminutivo ma positivo.

SIRACUSA. Vi sono interpretazioni al riguardo?

PRESIDENTE. Credo che lei dia per scontato il mio rispetto. Per tutta la mia vita ho svolto e continuo a svolgere l'attività di giornalista ed il caso De Lorenzo è stato per una generazione di giornalisti un caso che ha riempito la nostra vita professionale. Vi fu una importante Commissione d'inchiesta che durò per molto tempo; una relazione di maggioranza ed una di minoranza. Sa qual è il punto generale? Dopo il caso De Lorenzo SIFAR, Piano «Solo» e quant'altro, si instaurò una regola non scritta sulla quale tutte le forze politiche concordavano e che diceva: mai più un uomo che è stato a capo dei Servizi segreti potrà poi essere a capo dell'Arma dei Carabinieri per le ovvie considerazioni di possibile concentrazione di poteri, di conoscenza se non altro, perché questo ec-

cesso di potere di conoscenza espone la Repubblica a dei rischi. Questa regola aurea, ancorché non consacrata dalla legge, è stata mantenuta e considerata da tutti noi come una cosa ovvia. Quando lei, signor generale, invece, si trovò a svolgere una carriera che neanche il generale De Lorenzo aveva svolto nel senso che lei, diversamente da De Lorenzo, ha avuto un'ulteriore conferma...

SIRACUSA. De Lorenzo era diventato poi Capo di stato maggiore dell'esercito.

PRESIDENTE. Lei è stato prorogato. Ha avuto una carriera, come detto molte volte, di grandissimo valore. Quindi non si chiuda a riccio.

SIRACUSA. Anche il generale De Lorenzo ha avuto una carriera splendida e meritata. Dopo l'Arma è stato nominato Capo di stato maggiore dell'esercito.

PRESIDENTE. Sottolineavo il fatto che lei, come comandante dell'Arma dei carabinieri, diversamente dal generale De Lorenzo, fu riconfermato una seconda volta, mentre De Lorenzo no.

Argini la sua sorpresa ed il suo sdegno di fronte a considerazioni che derivano da un fatto che oggettivamente ha rotto una consuetudine, come quando nella Roma repubblicana era una norma che nessuno portasse le armi, le legioni oltre il fiume Rubicone, gesto considerato come un esercizio della forza sullo Stato. Noi abbiamo fatto oggi una seduta con molta indignazione e molte grida. (*Commenti del generale Siracusa*). Lei si è sentito, giustamente, oggetto di insinuazioni. Mi spiega però perché la domanda se pensa che la gestione del *dossier* Mitrokhin abbia influito positivamente sulla sua carriera, deve essere considerata un insulto? Lei ritiene di aver svolto un servizio da uomo d'onore, da professionista e servitore dello Stato. Per quale motivo si offende se qualcuno le chiede se, avendo compiuto un servizio da bravo servitore dello Stato, questo poi ha portato un punteggio positivo, come è stato?

PAPINI. Ma questo è ovvio. Voi state sostenendo...

PRESIDENTE. Noi non stiamo sostenendo nulla. Non le ho concesso la parola e non gliela do. Non ho finito di parlare. Sto svolgendo una considerazione che ritengo importante, anche per placare...

PAPINI. Ma è una presa in giro.

PRESIDENTE. Non le consento di dire che quello che sto dicendo è una presa in giro.

PAPINI. Ma suona così.

PRESIDENTE. Ma suonerà così a lei.

PAPINI. Se me lo fa spiegare...

PRESIDENTE. Non intendo farglielo spiegare perché lei mi sta togliendo la parola e io non gliel'ho data. (*Commenti dell'onorevole Papini*). Non importa. Mi interessa solo spiegare al generale Siracusa, il quale si è molto risentito, che i motivi del suo risentimento sono comprensibilissimi e che dal punto di vista personale ha tutta la mia solidarietà. Tuttavia le considerazioni svolte su questo punto hanno una ragione storica e politica e questa è una Commissione parlamentare di inchiesta. Quindi è necessario che si pongano domande sgradevoli. Lei si trova sulla graticola di queste domande sgradevoli, come capita anche a me facendo questo mestiere. Sono stato anche insultato. Se lei leggesse ciò che è stato detto sul mio conto durante il dibattito parlamentare sulla legge di proroga della Commissione vedrebbe che a lei è stato riservato un trattamento di favore. Comunque, le esprimo la mia solidarietà e la mia simpatia. Sono sicuro che ciascuno di noi quando pone le domande, compreso l'onorevole Fragalà, non intende ledere il suo onore. Sono anche sicuro che lei non abbia bisogno di difendersi, perché non c'è nulla da cui difendersi. Ci sono solo fatti e circostanze da spiegare. Questo è quanto intendevo dirle, sperando che non le giunga sgradito.

SIRACUSA. La ringrazio per il tono. Ritengo che la sua interpretazione sia molto benevola. Probabilmente non corrisponde alle intenzioni...

La mia nomina a Comandante generale è stata una cosa normale e di questo potrebbero rendere testimonianza il Capo di stato maggiore dell'esercito, il capo di stato maggiore della difesa ed il consigliere militare del Presidente del Consiglio. Non è stata una cosa collegata o collegabile alla questione Mitrokhin. Oltretutto, se il Presidente del Consiglio o il ministro Andreatta erano soddisfatti del mio lavoro, perché non mi tenevano lì? Tenere un direttore di Servizio per due anni e mezzo è poco e quindi sarebbe stato logico non avvicendarmi. Tra l'altro mi risulta che il capo di stato maggiore dell'esercito mi avesse candidato per la sua sostituzione. Poi c'è stato un rimescolamento di carte, normale in tutti i Governi e mi è stato assegnato, e ne sono fiero, l'incarico di Comandante generale. Ma non posso accettare, per la storia della mia vita, per quel che ho rappresentato nei miei incarichi in questo Paese, per il Servizio, delle insinuazioni di questo genere.

La ringrazio per la sua puntualizzazione e per il suo riferimento all'attività di giornalista, perché il suo convincimento è trasparso in tanti articoli di prima pagina del 1999, nei quali confermava questa stranezza e si chiedeva come mai, dopo De Lorenzo, venisse nominato anche Siracusa e ogni tanto mi dava qualche...

PRESIDENTE. Da giornalista mi potevo permettere. Le davvo delle legnate molto pesanti.

SIRACUSA. ...come se il generale Siracusa avesse accumulato meriti straordinari (19 settembre 1999). Ci sono ben sei articoli.

PRESIDENTE. Una volta, scherzando, le dissi: «Generale, lei non ha una carriera eccezionale, da ufficiale eccezionale, lei ha una carriera unica». (*Commenti dell'onorevole Bielli*).

SIRACUSA. Sì, sono stato nominato dal Governo Berlusconi.

PRESIDENTE. È vero, il generale Siracusa è stato nominato dal presidente Berlusconi.

SIRACUSA. Sono grato al presidente Berlusconi per la fiducia mostrata nei miei confronti. Ho servito il Governo Berlusconi, il Governo Dini, il Governo Prodi, i due Governi D'Alema, il Governo Amato e, di nuovo, il Governo Berlusconi. Ho chiuso questo ciclo. Presumo di aver raccolto la fiducia dei nostri governanti e dei nostri parlamentari, anche se non di tutti.

PRESIDENTE. Siamo commissari d'inchiesta e...

SIRACUSA. Lo so, lei l'ha già detto, la Commissione d'inchiesta fa ipotesi maligne, però c'è un limite a tutto. Posso chiudere, con la lettura di una lettera?

PRESIDENTE. Lei può fare tutto quello che desidera.

SIRACUSA. Quando ho lasciato il Servizio ho ricevuto tanti complimenti da tutti i colleghi degli altri Servizi e, naturalmente, anche dal CE-SIS e dal Presidente del Consiglio dei ministri, ma da parte dei parlamentari quasi nessuno. Ho ricevuto solo una lettera. Posso darne lettura?

PRESIDENTE. Se lo ritiene importante, lo faccia.

SIRACUSA. No, non è importante, ma ne do comunque lettura:

«Egregio generale,
a conclusione del suo mandato desidero rivolgerle un personale saluto ed un apprezzamento per l'attenzione e la capacità professionale con le quali lo ha svolto.

Mi è gradito infine augurarle un prosieguo di soddisfazioni per le ulteriori incombenze e responsabilità che andrà ad assumere.

Cordialmente, Enzo Fragalà, deputato di Alleanza Nazionale».

Ripeto questa è l'unica lettera che ho ricevuto.

PRESIDENTE. Credo che possiamo chiudere qui questa seduta.

Ringrazio anche a nome della Commissione il nostro ospite e rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta. La Commissione tornerà a riunirsi domani, alle ore 13,30, per procedere all'audizione del generale Bartolomeo Lombardo.

I lavori hanno termine alle ore 23,10.